



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVII N. 4 - 2 febbraio 2023

MESSAGGIO DI GIOVANNI SCUDERI ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO

**Gli immortali insegnamenti di Lenin sono essenziali per fare con successo la lotta di classe e per guidare il proletariato verso la conquista del socialismo**

PAG. 2



Discorso di Denis Branzanti alla commemorazione di Lenin a Cavriago

**"LENIN È UN SIMBOLO DELLA LOTTA DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE"**

*"CONTINUEREMO A RICORDARLO CON AMMIRAZIONE, A ISPIRARCI A LUI NELLE NOSTRE BATTAGLIE, A STUDIARE E APPLICARE I SUOI INSEGNAMENTI"*

PAG. 3



MESSAGGIO DELLA CONFEDERAZIONE SINISTRE ITALIANE (C.S.I.) ALLA COMMEMORAZIONE DI CAVRIAGO

**"È il momento di fare quei passi avanti, richiamati da Lenin"**

PAG. 4

**OPERAI EX ILVA IN SCIOPERO PER LA NAZIONALIZZAZIONE DI ACCIAIERIE D'ITALIA**

PAG. 6

A UN ANNO DALLA MORTE DI LORENZO PARELLI

**Manifestazioni studentesche di protesta a Roma e in altre città**

PAG. 6

LATITANTE PER 30 ANNI

**L'arresto del boss Messina Denaro: frutto avvelenato della trattativa Stato-mafia?**

**COSA NOSTRA NON È ANCORA STATA SCONFITTA**

PAGG. 8-9

**GIÙ LE MANI DA DANTE**

*SANGIULIANO COME MUSSOLINI SI APPROPRIA DI DANTE PER DARE AUTOREVOLEZZA ALLA CULTURA DEL NEOFASCISMO*

PAG. 7

Comunicato della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" del PMLI

**PER DIFENDERE ISCHIA DALL'ULTERIORE DEGRADO DEL TERRITORIO È NECESSARIO ISTITUIRE LA RISERVA NATURALE DELL'EPOMEIO**

PAG. 12

ANCORA UNA SOCIETÀ PRIVATA IN TOSCANA VOLUTA DAL PD

**Nasce "Toscana Strade" voluta dal governatore Giani**

*Si parte con il pedaggio sulla FI-PI-LI per gli autotrasportatori* PAG. 13

In vista delle elezioni regionali

**VOLANTINAGGIO ASTENSIONISTA DEL PMLI A MILANO**

PAG. 15

MESSAGGIO DI GIOVANNI SCUDERI ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO

# Gli immortali insegnamenti di Lenin sono essenziali per fare con successo la lotta di classe e per guidare il proletariato verso la conquista del socialismo

Care compagne, cari compagni,

idealmente tutto il PMLI è assieme a voi attorno al busto di Lenin, in piazza Lenin a Cavriago, per commemorare il grande Maestro del proletariato internazionale in occasione del 99° Anniversario della scomparsa.

Con ammirazione, stima e riconoscenza rivolgo un caloroso saluto militante a tutti e a ciascuno di voi, esemplari alfieri della grande bandiera rossa di Lenin.

Questa commemorazione costituisce un duro colpo alla classe dominante borghese, al

suo governo, alle sue istituzioni e ai suoi servi riformisti.

Lenin è un esempio per tutti i fautori del socialismo, è un potente faro che illumina le lotte degli sfruttati e degli oppressi d'Italia e di tutto il mondo. I suoi immortali insegnamenti sono essenziali per fare con successo la lotta di classe e per guidare il proletariato verso la conquista del potere politico.

Tra le forze con la bandiera rossa esistono delle gravi contraddizioni ideologiche e politiche, ma ciò non dovrebbe impedire l'unità di esse sulle lotte e sulle iniziative che condividono. Come dimostrano il PMLI

e il Partito dei Carc in questa Commemorazione di Lenin, pur avendo posizioni opposte sulla guerra in Ucraina.

Uniamoci per le urgenti lotte contro le bollette, il caro vita e il caro benzina, contro i decreti anti Ong e anti rave, contro l'autonomia differenziata e l'elezione diretta del presidente della Repubblica, per il lavoro, il clima e la revoca del regime del 41bis a Alfredo Cospito.

Più in generale dobbiamo unirci per combattere e abbattere il governo neofascista Meloni e il capitalismo, per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato,

seguendo la via dell'Ottobre.

Per questo è necessario aprire una discussione pubblica e privata fra tutte le forze anticapitaliste e antifasciste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, per elaborare un progetto comune per il futuro socialista dell'Italia.

Viva Lenin!

Con Lenin per sempre contro il capitalismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato!

**Vostro compagno di lotta  
Giovanni Scuderi,  
Segretario generale  
del PMLI**



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, durante i passaggi conclusivi della 46° Commemorazione di Mao, Firenze, 11 settembre 2022

In Piazza Lenin nel 99° della scomparsa

## PMLI E P.CARC COMMEMORANO LENIN A CAVRIAGO

Messaggi di Saluto del Segretario generale del PMLI e della Confederazione delle Sinistre Italiane

**□ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna**

Domenica 22 gennaio alcune decine di militanti e simpatizzanti del Partito marxista-leninista italiano e del Partito CARC, provenienti anche dalla Lombardia, dal Piemonte e dalla Toscana, oltre a diversi abitanti di Cavriago e delle zone limitrofe, hanno partecipato alla Commemorazione di Lenin tenuta dalle organizzazioni dell'Emilia-Romagna del PMLI e del P.CARC in occasione del 99° Anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale Lenin, in piazza Lenin a Cavriago (Reggio Emilia) dinanzi al suo busto, dove il PMLI e il P.CARC avevano apposto le rispettive bandiere a sottolineare il significato unitario dell'iniziativa. Il bellissimo manifesto realizzato graficamente dal Centro del PMLI e stampato a cura del Comitato lombardo del nostro Partito è stato posizionato appena davanti ai compagni relatori.

Alle ore 11, di fronte al bel colpo d'occhio offerto dalle numerose bandiere del PMLI dispiegate al vento, il compagno Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo del PMLI, ha aperto l'iniziativa dando il benvenuto ai presenti, per poi dare lettura degli applauditi messaggi di Saluto inviati dal Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi, che ha sottolineato tra l'altro: "Questa commemorazione costituisce un duro colpo alla classe dominante borghese, al suo governo, alle sue istituzioni e ai suoi servi riformisti", e quello inviato dalla Confederazione delle Sinistre Italiane (CSI) dove si legge tra l'altro: "Solo uniti ce la possiamo fare. Ci appelliamo pertanto, di nuovo, a tutte

le organizzazioni qui presenti affinché si apra una discussione profonda e franca per la creazione di una nuova proposta politica che ci renda di nuovo uomini liberi e non più numeri da sfruttare per gli interessi del capitale. Al lavoro e

alla lotta!" (entrambi i messaggi sono pubblicati a parte).

Urgo ha poi passato la parola al Segretario federale dell'Emilia-Romagna del P.CARC, Andrea Scarfone, il quale ha parlato in particolare dell'imperialismo e della posizione del

P.CARC sulla guerra in Ucraina nonché della necessità di unire le forze nella lotta al di là delle contraddizioni che pur vanno affrontate apertamente e dialetticamente (intervento pubblicato a parte).

Infine, ha preso la parola

il Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, compagno Denis Branzanti, che ha sottolineato i meriti storici e politici di Lenin, soffermandosi in particolare sul fondamentale ruolo di Lenin nella preparazione e costruzione dell'Unio-

ne Sovietica, della quale il 20 dicembre scorso si è celebrato il 100° anniversario della Fondazione, per poi analizzare le differenze tra l'Unione Sovietica, unione libera e volontaria di

SEGUE IN 3ª ➔



Cavriago, 22 gennaio 2023. Militanti e simpatizzanti del Partito Marxista-Leninista Italiano e del Partito dei Carc, provenienti anche dalla Lombardia e dal Piemonte, oltre a diversi cittadini di Cavriago e delle zone limitrofe, hanno partecipato alla Commemorazione di Lenin per il 99° anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale

DISCORSO DI DENIS BRANZANTI ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO

# “Lenin è un simbolo della lotta del proletariato internazionale”

**“CONTINUEREMO A RICORDARLO CON AMMIRAZIONE, A ISPIRARCI A LUI NELLE NOSTRE BATTAGLIE, A STUDIARE E APPLICARE I SUOI INSEGNAMENTI”**

Care compagne e cari compagni,

vi do il benvenuto all'annuale Commemorazione di Lenin a Cavriago, che in questa occasione si svolge nel 99° anniversario della scomparsa, avvenuta il 21 gennaio del 1924 a Gorky. Ringrazio i compagni presenti in particolare quelli giunti da più lontano, il compagno Scuderi per l'importante saluto, i compagni dei CARC per aver raccolto anche quest'anno l'invito a ricordare Lenin assieme, qui dinnanzi al suo busto, e il Coordinamento delle Sinistre Italiane che ha inviato un saluto pur non potendo essere presente.

Ogni anno il PMLI fa appello agli estimatori e seguaci di Lenin affinché questa diventi una data comune, condivisa, unitaria, nella quale affiancare le nostre bandiere rosse per celebrare il grande Maestro del proletariato internazionale Lenin, e ancor più speriamo che sia così il prossimo anno quando ci troveremo qui per ricordarne il 100° della scomparsa.

Speriamo di essere in tanti, tantissimi, in ogni caso noi ci saremo.

Non importa quanti anni siano passati e quanti anni passeranno ancora, noi c'eravamo, ci siamo e ci saremo, e dopo di noi ci saranno altri e altri ancora, perché Lenin è un simbolo della lotta del proletariato internazionale per l'emancipazione dalla schiavitù salariata, e per questo sarà sempre ricordato e onorato dai veri comunisti. Lenin è un potentissimo simbolo certo, ma non è solo questo, egli ha effettivamente, nella pratica, elaborato la teoria di Marx ed Engels in base alla propria situazione e al proprio tempo dando dei contributi fondamentali sul piano teorico e filosofico per lo sviluppo del marxismo. Lenin è stato anche il principale artefice della costruzione e del giusto indirizzo del Partito bolscevico, ha guidato la Grande Rivoluzio-

ne Socialista d'Ottobre, ed ha gettato le basi del primo storico paese socialista al mondo.

Per tutti questi motivi noi continueremo a ricordarlo con ammirazione, a ispirarci a lui nelle nostre battaglie quotidiane, dalle più piccole alle più grandi, a studiare i suoi insegnamenti e ad applicarli dialetticamente alla nostra situazione specifica.

Senza il leninismo infatti la lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, e per il socialismo, non avrebbe possibilità di vittoria.

Chi vuole battersi contro questa ingiusta società capitalista, da sempre e per sempre fondata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo perpetrato attraverso la proprietà privata dei mezzi di produzione, e sull'oppressione di classi sociali e interi popoli, prima o poi deve confrontarsi con il leninismo, riconoscere ad esso un ruolo guida sia dal punto di vista teorico che pratico, mettersi alla sua scuola, così come a quella di Marx, Engels, Stalin e Mao e applicare i loro insegnamenti in base alla propria situazione specifica, ma senza snaturare e svuotare i principi fondamentali del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, che si fonda sul materialismo dialettico e storico e sulla lotta di classe.

Il proletariato russo ha alzato con forza la bandiera di Lenin quando con la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre il 7 Novembre del 1917, con una memorabile insurrezione spazzò via dal potere la borghesia che seguì allo zar, dando il potere e tutti i mezzi di produzione nelle mani del proletariato che divenne così classe dominante. Questa rossa bandiera si è moltiplicata nel corso degli anni e delle lotte ed è stata sorretta da centinaia di milioni di lavoratrici e di lavoratori, di studentesse e di studenti in tutto il mondo.

Oggi è vero ci sono meno

chiedendo varie informazioni. Presenti alcuni giornalisti di testate locali e *freelance*. Hanno dato notizia della commemorazione numerosi media, a cominciare dall'*Ansa Emilia Romagna*, *Il Resto del Carlino*, che lo ha rilanciato due volte con questi significativi titoli: *“Rievocazione di Lenin a Cavriago 2023: colbacchi in testa, cori e pugni alzati; e inoltre: “I marxisti-leninisti contro “il nuovo zar Putin”. Cavriago: fiori, bandiere e canti davanti al busto del rivoluzionario. “Il governo Meloni? Conclude la marcia su Roma iniziata nel '46 dal Msi”*. In rete ne hanno dato notizia: Italy 24 News English e virgilio.it.

Un'iniziativa quindi ben riuscita e di buon auspicio per il prossimo anno quando a Cavriago si commemorerà il 100° Anniversario della scomparsa di Lenin!



Cavriago (Reggio Emilia). 22 gennaio 2023. Denis Branzanti, Responsabile per l'Emilia-Romagna del PMLI, che tiene il suo discorso commemorativo

bandiere di Lenin, ci sono meno bandiere rosse, non soffia forte come allora il vento della rivoluzione proletaria, ma questo non ne intacca minima-

mente il valore, l'importanza e la necessità, e le bandiere di Lenin, le bandiere del socialismo, torneranno a sventolare alte e numerose, è solo que-



Cavriago (Reggio Emilia). Piazza Lenin, 22 gennaio 2023. Angelo Urgo, Segretario del Comitato Lombardo del PMLI, pronuncia il discorso di benvenuto

stione di tempo, il capitalismo non è eterno, esso non è certamente l'ultima fase della storia, ha conosciuto più volte la sconfitta, e altre ancora verranno, fino alla sconfitta definitiva che lo relegherà nel posto che più gli si addice, la pattumiera della storia.

Verranno i giorni in cui il capitalismo sarà solo un brutto ricordo, ma noi viviamo questi giorni nei quali dobbiamo lavorare con pazienza e con determinazione per ridare al proletariato la propria coscienza di classe perché siamo tornati di fatto a una situazione pre-marxista.

Questo non ci deve però spaventare, e non ci spaventa, perché un comunista, un marxista-leninista, deve fare i conti con la propria situazione, qualunque essa sia, e intervenire per modificarla in base alle proprie possibilità e secondo la corretta linea marxista-leninista, in favore del socialismo e del comunismo. Questo è quello che possiamo e che dobbiamo fare.

È nel fuoco della lotta di classe che si forgiavano i combattenti dell'esercito di Lenin.

**“Non m'importa del soffio del vento e dei colpi dell'ondata - diceva Mao - è meglio che passeggiare ozioso in un giardino”.**

Pochi giorni fa, il 30 dicembre, è ricorso il 100° anniversario della Fondazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, quel grande e immortale capolavoro di Lenin e Stalin che per i comunisti di tutto il mondo segna di fatto l'inizio di una nuova era, l'era dei Paesi socialisti.

Mentre le nazioni capitaliste e imperialiste da sempre si scannano tra di loro per conquistare potenza e ricchezze, e aggrediscono i Paesi più deboli e più poveri per opprimerli

e depredarli, l'Urss rappresenta ancora oggi un modello per l'unità e la collaborazione dei popoli, con la libera, volontaria e paritaria unione delle repubbliche socialiste.

Lenin non potette partecipare alla storica approvazione solenne da parte del I Congresso dei Soviet dell'Unione della Dichiarazione costitutiva e del Patto costitutivo dell'Unione stessa, a causa della malattia che lo costringeva a restare a Gorky, ma ne fu non soltanto l'ideatore e l'ispiratore fin dai primordi della rivoluzione in Russia, ne fu anche e fino all'ultimo il geloso curatore e controllore, con al suo fianco Stalin, che come Commissario alle Nazionalità ne fu il realizzatore e l'organizzatore, avendo presieduto la Commissione dell'Ufficio politico del Partito comunista russo (bolscevico) incaricata del progetto di Unione e tenuto il rapporto al I Congresso dei Soviet dell'Urss.

Fu questo un evento dirompente e di portata mondiale, che proprio mentre nell'Occidente capitalista e imperialista si assisteva al crollo e alla disgregazione dei grandi imperi multinazionali e al rifiorire dei nazionalismi e dei conflitti inter-etnici che avrebbero portato alla futura nuova guerra mondiale, dimostrava che grazie al socialismo e alla dittatura del proletariato la distruzione dell'immenso impero zarista poteva portare invece a una nuova unione fraterna fra i tanti popoli e nazionalità che la Rivoluzione d'Ottobre aveva liberato e messo in moto.

Nel suo scritto del 1915 “Il proletariato rivoluzionario e il diritto di Autodeterminazione delle Nazioni” Lenin infatti chiari-va: **“Noi esigiamo la libertà di autodeterminazione, cioè l'indipendenza, cioè la liber-**

SEGUE IN 4ª ➔

➔ DALLA 2ª

Paesi allora socialisti, e l'imperialismo che fa dell'aggressione e della rapina delle risorse la propria ragion d'essere, denunciando anche l'aggressione russa all'Ucraina. Ha poi denunciato il ruolo imperialista dell'Italia e il governo neofascista Meloni che va combattuto decisamente creando un largo fronte unito (intervento pubblicato a parte).

Al termine degli interventi, Branzanti e Scarfone hanno depositato un simbolico mazzo di fiori rossi ai piedi del monumento di Lenin, con un biglietto firmato da entrambi i Partiti, per poi unirsi ai presenti attorno al busto nell'intonare alcuni canti proletari e di lotta in un clima unitario e combattivo.

Alcuni cavriaghesi partecipanti all'iniziativa si sono tratti- nati a discutere con i compagni



I tre oratori della 99° Commemorazione di Lenin si sono uniti agli altri partecipanti per intonare alcuni canti proletari e di lotta

Messaggio della Confederazione Sinistre Italiane (C.S.I.) alla Commemorazione di Cavriago

# “È IL MOMENTO DI FARE QUEI PASSI AVANTI, RICHIAMATI DA LENIN”

**“Un passo avanti, due passi indietro... È ciò che accade alla vita dei singoli, ed accade anche nella storia delle nazioni e nello sviluppo dei partiti”**

V. Lenin  
Care compagne, cari compagni, ringraziamo per l'invito a questo importante evento a cui non abbiamo potuto partecipare in presenza. Inviando questo

nostro contributo citando uno dei passi che ha ispirato la nascita ed il lavoro della C.S.I.  
Purtroppo, dopo circa due anni di lavoro, le organizzazioni della Sinistra extraparlamentare continuano a fare passi indietro. Un indietro che determina un'espansione del capitalismo, del consumismo, del liberismo a discapito dei diritti civili, politici, sociali e ambientali di tutti noi.

È arrivata l'ora di reagire, per fare questo non può bastare essere uniti nelle lotte e nelle commemorazioni, è necessario essere uniti nella volontà politica di costruire un fronte popolare contro questo sistema che ci sta asfissando nelle fabbriche, che ci sta facendo morire di alternanza scuola-lavoro, che sta inquinando ogni angolo del nostro pianeta, in una parola che ci sta facendo

sopravvivere e non più vivere.  
È giunto il momento di fare quei passi avanti, richiamati dal Compagno Lenin. Il nostro fine oggi è l'eco-socialismo 2.0, una società che garantisca istruzione e sanità gratuite e universali, un reddito dignitoso, un ambiente sano e non inquinato, la pace, i diritti.  
Solo uniti ce la possiamo fare. Ci appelliamo pertanto, di nuovo, a tutte le organiza-

zioni qui presenti affinché si apra una discussione profonda e franca per la creazione di una nuova proposta politica che ci renda di nuovo uomini liberi e non più numeri da sfruttare per gli interessi del capitale.  
Al lavoro e alla lotta!

**C.S.I.  
Confederazione delle Sinistre Italiane**



DALLA 3ª

**tà di separazione delle nazioni oppresse, non perché sogniamo il frazionamento economico o l'ideale dei piccoli Stati, ma, viceversa, perché desideriamo dei grandi Stati e l'avvicinamento, persino la fusione, tra le nazioni su una base veramente democratica, veramente internazionalista, inconcepibile senza la libertà di separazione”.**

L'unione e la collaborazione dei Paesi prima schiacciati dall'impero zarista e ora divenuti liberi e socialisti fu non solo necessaria per ricostruire l'economia del Paese uscita distrutta dalla lunga e sanguinosa guerra civile contro l'aggressione delle potenze imperialiste e contro gli eserciti zaristi da esse armati e foraggiati, la nascita dell'Urss fu la naturale tappa dei Paesi divenuti socialisti nei quali il potere sovietico, fondato sulla proprietà collettiva e non privata, sul lavoro e non sul capitale e lo sfruttamento del lavoro stesso, faceva sì che le masse lavoratrici tendessero a unirsi e solidarizzare, al contrario del regime capitalista che favorisce i conflitti tra i popoli e le nazioni.

Ma sul permanere dello sciovinismo grande-russo, delle sperequazioni economiche tra le nazioni dell'Urss e dei nazionalismi locali, Lenin, affiancato da Stalin, dovette intervenire personalmente, nonostante gli impedimenti della malattia, per correggere e indirizzare la linea del Partito su una corretta applicazione dei principi della questione nazionale, insistendo in particolar modo contro lo sciovinismo grande-russo e per rimarcare nell'atto costitutivo la volontarietà dell'adesione all'Unione, la completa uguaglianza di diritti delle nazioni e il diritto di uscirne, realizzando quell'immortale capolavoro di equilibrio di libertà, uguaglianza e solidarietà tra tanti diversi popoli e nazionalità che permise all'Urss di compiere con successo il poderoso balzo in avanti nell'industrializzazione e nella collettivizzazione dell'agricoltura che in meno di vent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre trasformarono il Paese da uno dei più arretrati d'Europa a una grande nazione industrializzata e moderna.

La nuova Costituzione approvata il 5 dicembre 1936 dall'VIII Congresso straordinario dei Soviet, sanciva la grande vittoria del socialismo, e con essa, tra l'altro, la proprietà socialista della terra, delle fabbriche e dei mezzi di produzione, la soppressione dello sfruttamento, la garanzia, sul-

la base del principio della democrazia socialista, non solo dei diritti dei cittadini ma anche dei mezzi necessari all'esercizio di questi diritti, dimostrando tutta la sua vitalità e superiorità, mentre il mondo capitalista andava incontro alla sua più grande crisi economica e sociale e covava i mostri del fascismo e del nazismo.

Il patto di unità e solidarietà che legava le diverse nazionalità dell'Urss resse anche alla vile e barbarica guerra di aggressione e di sterminio lanciata nel giugno del 1941 dalle armate nazi-fasciste e alla lunga guerra per resistere al loro impeto e infine sconfiggerle che costò al popolo sovietico immani sofferenze e un altissimo tributo di sangue, con oltre 20 milioni di morti e la distruzione di ingenti apparati e risorse industriali e agricole.

Oggi l'Urss non esiste più, distrutta dall'interno dai rinnegati revisionisti, a partire da Krusciov, passando per Breznev, Eltsin e fino a Gorbaciov, e smembrata dalle varie cricche borghesi nazionaliste e mafiose che hanno preso il sopravvento, mentre si è riformato con la Federazione russa di Putin quello sciovinismo grande-russo che Lenin e Stalin avevano combattuto e che nutre i sogni imperialistici, guerrefondai e neonazisti del nuovo zar del Cremlino.

Sappiamo che tra le organizzazioni comuniste vi sono delle contraddizioni nell'interpretazione della guerra di aggressione all'Ucraina, ma questo non deve impedirci di dire la nostra, anche oggi, a maggior ragione oggi che siamo qui per ricordare Lenin, perché proprio Lenin, Stalin e i bolscevichi sono stati accusati dal nuovo zar Putin di aver creato con l'Urss degli "Stati artificiali", come la stessa Ucraina, concedendo il diritto alla diverse nazionalità di uscire dall'Unione, per tentare di giustificare l'invasione in corso, e dimostrando che il suo intento non è certo quello di "denazificare" l'Ucraina bensì di ricostruire l'impero zarista.

Come disse Stalin il 6 novembre 1941 nel discorso per il XXIV Anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre: **“Se questi imperialisti sfrenati e reazionari accerrimi continuano tuttora a coprirsi della veste di 'nazionalisti' e di 'socialisti', lo fanno per ingannare il popolo, per abbindolare la gente semplice, per coprire con la bandiera del 'nazionalismo' e del 'socialismo' la loro brigantesca essenza imperialista. Corvi che si rivestono di penne di pavone... Ma per quanto i corvi si rivestono di penne di pavone non cessano di essere corvi”.**



Cavriago 22 gennaio 2023. Un momento della Commemorazione di Lenin

Non deve trarre in inganno il fatto che l'Ucraina è appoggiata anche dagli USA, dalla NATO e dall'UE imperialisti, che hanno certamente i loro obiettivi politici, economici e militari strategici contro l'imperialismo russo; questo non è un buon motivo per gli antimeralisti per non stare dalla parte dell'Ucraina aggredita.

Come in tutti i fenomeni si tratta sempre di individuare la contraddizione principale che è la lotta antimeralista, la lotta di popolo contro l'occupante militare oppressore, la lotta di liberazione nazionale dall'aggressore straniero.

Col venir meno del collante del socialismo, come dimostra la Russia di oggi, e anche la Jugoslavia, gli Stati federali si dissolvono e si apre la strada ai nazionalismi e alle guerre interetniche, di religione e di annessione.

L'esempio dell'Urss di Lenin e Stalin indica quindi ai popoli del mondo qual è la strada giusta per sconfiggere le divisioni, le barriere nazionaliste e le guerre, prodotti inevitabili del capitalismo e dell'imperialismo, e costruire invece l'unità e la collaborazione dei popoli nel quadro del socialismo e del potere politico del proletariato.

Nel 1956 Mao aveva affermato: **“Una grande pace potrà aversi solo dopo che l'imperialismo sarà stato anientato. Verrà il giorno in cui la tigre di carta sarà distrutta. Ma essa non si distruggerà da sé saranno necessarie raffiche di vento e scrosci di pioggia”.**

Le contraddizioni imperialistiche sfociano inevitabilmente in guerre economiche, commerciali e finanziarie e possono generare anche guerre militari, tutti i popoli del mondo devono quindi unirsi per combattere l'imperialismo, combattendo in primo luogo

il “proprio” imperialismo, indipendentemente dalle forze che li dirigono.

L'Italia capitalista ha da sempre partecipato alle guerre imperialiste per la spartizione del mondo e per il saccheggio delle materie prime e delle risorse dei Paesi del Medio Oriente e dell'Africa.

Per questo il contributo più grande, più concreto e più efficace che possiamo dare alla lotta contro l'imperialismo è quello di combattere con tutte le nostre forze contro l'imperialismo italiano e il governo neofascista Meloni, battendoci affinché l'Italia esca dall'UE e dalla NATO, chiuda tutte le basi USA e NATO nel Paese, ritiri tutte le missioni militari all'estero e le truppe impegnate in paesi e luoghi per conto della NATO, rompa le relazioni economiche, commerciali e diplomatiche con la Russia finché questa non ritirerà le sue truppe dall'Ucraina, non partecipi a una eventuale risposta militare degli USA, della NATO e della UE contro la Russia che vorrebbe dire la guerra mondiale, dimezzi le spese militari, riconverta il modello militare da interventista a difesa del territorio nazionale, non partecipi all'esercito europeo.

Al governo Meloni occorre fare anche un'opposizione di classe anticapitalista e antifascista per i diritti sociali, civili, di genere, immigrati; per la giustizia sociale e climatica, per il socialismo e il potere politico del proletariato.

Con la formazione del governo neofascista Meloni si è conclusa la marcia su Roma elettorale iniziata dal MSI nel 1946, esattamente 100 anni dopo la marcia insurrezionale di Mussolini.

Con la sua linea nazionalista, sovranista, europeista, atlantista, razzista, meritocratica e filo padronale rappresenta

oggi il miglior amministratore del capitalismo in grado anche di portare avanti il progetto della loggia massonica P2 di Licio Gelli, lo si vede anche dalla Finanziaria che in linea con le richieste della UE e dei mercati non migliora le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, ed è ben lontana dalla lotta alla povertà, alle disuguaglianze e alla disoccupazione e dallo sviluppo del Mezzogiorno, mentre è solo rivolta alle imprese, ai ceti medio-alti e agli evasori fiscali.

Nell'immediato per migliorare le condizioni delle masse lavoratrici e popolari, che peggiorano sempre più a causa della profonda crisi economica, finanziaria, energetica e climatica del sistema capitalista e dell'inefficienza dei suoi governanti, bisogna lottare duramente per l'abbattimento immediato delle bollette per le famiglie a basso e medio reddito, per un forte aumento dei salari e delle pensioni, per l'assunzione di tutti i precari, per l'abrogazione della legge Fornero, per l'affossamento dell'autonomia regionale differenziata. Strategicamente bisogna puntare primariamente alla piena occupazione, allo sviluppo del Mezzogiorno, all'abbattimento delle disuguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali, al risanamento delle periferie urbane.

Questo nel quadro della strategia di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato, che rappresenta l'unico modo possibile per cambiare realmente e radicalmente l'Italia.

Su questi temi, come su tutte le altre rivendicazioni immediate e a lungo termine delle masse e dei migranti, bisogna creare contro il governo Meloni, almeno nella pratica, un

fronte unito più ampio possibile composto dalle forze anticapitaliste, a cominciare da quelle con la bandiera rossa, dalle forze riformiste e dai partiti parlamentari di opposizione. Senza settarismi, pregiudizi ed esclusioni, senza farsi condizionare dalle contraddizioni che vanno affrontate e discusse, ma che non devono impedire il fronte unito. Deve contare solo l'opposizione a questo governo.

Rilanciamo quindi oggi l'appello a tutte le forze anticapitaliste per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via della riscossa dell'ideale comunista e della conquista del potere politico da parte del proletariato.

Solo così sarà possibile cambiare veramente l'Italia creando una nuova economia e un nuovo Stato modellati secondo gli interessi del proletariato e delle masse lavoratrici, dove venga cancellata ogni tipo di disuguaglianza e l'inizio della soppressione delle classi che avverrà nel comunismo, la fine della disoccupazione e della povertà, il lavoro per tutti, il benessere del popolo, piena libertà e democrazia per il popolo.

Certo ci vorrà tempo, certo dovremo superare mille ostacoli, ma certo ce la faremo!

Perché, come ha affermato Lenin, **“la concezione marxista del mondo è la sola espressione giusta degli interessi, delle opinioni e della cultura del proletariato rivoluzionario”**, perché, come ha affermato Lenin, **“Soltanto la rivoluzione proletaria socialista può trarre l'umanità dal vicolo cieco in cui l'hanno condotta l'imperialismo e le guerre imperialistiche. Quali che siano le difficoltà della rivoluzione e le sue eventuali sconfitte temporanee, quali che siano le ondate della controrivoluzione, la vittoria del proletariato è immanicabile”**, perché, come ha affermato Lenin, **“Noi procediamo con piena coscienza, fermezza ed inflessibilità verso la rivoluzione socialista”**.

Compagne e compagni, con orgoglio proletario rivoluzionario teniamo alte le bandiere in onore a Lenin, e gridiamo forte: Noi siamo i seguaci di Lenin, di Marx, di Engels, di Stalin e di Mao, noi siamo marxisti-leninisti, vogliamo distruggere il capitalismo e l'imperialismo e conquistare l'Italia unita, rossa e socialista!

Gloria eterna a Lenin!  
Viva l'unità di piazza tra il PMLI, il P.CARC e tutti i sostenitori di Lenin!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!  
Coi Maestri vinceremo!

# INTERVENTO DI ANDREA SCARFONE A NOME DEL P.CARC

Qui di seguito pubblichiamo il discorso integrale del compagno Andrea Scarfone, Segretario federale dell'Emilia-Romagna del P.CARC, che ha pronunciato alla commemorazione di Lenin svoltasi domenica 22 gennaio a Cavriago su iniziativa del PMLI e del Partito dei Carc. Sorprende il fatto che non c'è nulla sulla Commemorazione di Lenin.

Compagne, compagni  
il 30 dicembre scorso abbiamo celebrato il centenario della nascita dell'URSS e il 21 gennaio il 102° anniversario della fondazione del PCd'I. Oggi siamo, insieme al PMLI, a Cavriago (Reggio Emilia) per il 99° anniversario della scomparsa di Lenin. Le celebrazioni e le commemorazioni non sono soltanto occasioni per tenere alta la bandiera rossa del movimento comunista ma anche e soprattutto sono opportunità per avanzare nel compito dei comunisti, ovvero quello di fare la rivoluzione socialista. Celebrare maestri, imprese ed esperienze che ci hanno preceduto e illuminato la strada significa celebrare il futuro socialista del nostro Paese e dell'umanità intera.

Oggi, viviamo nella fase imperialista del capitalismo, una fase di profondi sconvolgimenti che trascina l'umanità nella guerra (tra classi, tra gruppi imperialisti, tra Stati). L'imperialismo è però l'epoca delle rivoluzioni proletarie.

Dalla crisi attuale usciremo solo instaurando il socialismo, cioè imponendo un sistema di potere che ha come suoi organi locali le organizzazioni operaie e popolari e sostituendo all'azienda capitalistica (che produce merci per fare profitti) l'agenzia pubblica che produce beni e servizi per soddisfare i bisogni individuali e collettivi della popolazione; all'anarchia di interessi la pianificazione della produzione e delle attività; alla concorrenza tra paesi la collaborazione internazionale con tutti i paesi disposti a collaborare con noi. Arriveremo a questo risultato attraverso la costituzione del Governo di Blocco Popolare o dovremo passare attraverso un vortice di devastazioni e guerre mondiali? Questa è la direzione verso cui ci spingono i vertici della Repubblica Pontificia e la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei. Arriveremo prima noi comunisti ad avviare un nuovo corso delle cose o nel prossimo futuro prevarranno dapprima i promotori delle prove di fascismo? Questa è la posta in gioco.

La Carovana del (n)PCI, di cui il Partito dei CARC è parte, lotta per l'affermarsi della pri-

ma via.

Per questa ragione, il Partito dei CARC

- fa appello agli esponenti delle organizzazioni politiche del movimento comunista per sviluppare la politica da fronte con responsabilità e progredire così nel comune sostegno e promozione dell'organizzazione e mobilitazione delle masse popolari per invertire il corso disastroso per l'umanità e l'ambiente imposto dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti e con essa dai vertici della Repubblica Pontificia;

- chiama gli esponenti, i gruppi e le organizzazioni che fanno parte del movimento comunista a impegnarsi nella costruzione di un ampio fronte anti Larghe Intese che comprenda tutte le forze politiche e sindacali che oggi si oppongono al sistema politico della Repubblica Pontificia.

Compagne, compagni: le divergenze ideologiche e politiche sono una risorsa da estendere e valorizzare. Non devono essere usate quali paraventi dietro cui nascondersi per alimentare settarismi e personalismi.

Infatti, la lotta fra le idee (idee giuste contro idee sbagliate) è parte della lotta per dare un orientamento giusto (adeguato) alla mobilitazione pratica delle masse popolari organizzate, contrastare le idee sbagliate che alimentano disfattismo, rassegnazione e sfiducia, attendismo e fatalismo. La lotta contro le idee sbagliate in seno al movimento rivoluzionario è parte della guerra popolare rivoluzionaria. "La grande lotta dei comunisti", insegnava Engels, fondatore insieme a Marx del movimento comunista cosciente e organizzato, "non ha solo due forme (la lotta economica e la lotta politica), ma tre, perché accanto a quelle due va posta anche la lotta teorica".

Insegnamento confermato e sintetizzato poi da Lenin nella formula "senza teoria rivoluzionaria non ci può essere movimento rivoluzionario" e da Mao Tse-tung: "le idee giuste (...) provengono dalla pratica sociale, e solo da questa. Provengono da tre tipi di pratica sociale: la lotta per la produzione, la lotta di classe e la sperimentazione scientifica. Una volta che le masse se ne sono impadronite, le idee giuste, caratteristiche della classe avanzata, si trasformano in una forza materiale capace di trasformare la società e il mondo".

Materia attuale su cui applicare questi principi è l'analisi della natura della guerra in corso in Ucraina (per approfondire la materia, così come la natura della Federazione Russa,



Cavriago (Reggio Emilia). 22 gennaio 2023. Andrea Scarfone, Segretario federale dell'Emilia-Romagna del Partito dei Carc, mentre pronuncia il suo intervento

si rimanda ai documenti congressuali del VI Congresso Nazionale in discussione su [www.carc.it](http://www.carc.it)).

Quella in corso in Ucraina non è una nuova guerra imperialista, cioè tra potenze imperialiste per ripartirsi il mondo. Il carattere principale della guerra attuale è la guerra ibrida (economica, finanziaria, militare e di propaganda) dei gruppi imperialisti USA per tentare di arrestare il declino del loro predominio nel mondo alla testa della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti USA, sionisti ed europei, 1) contro la Federazione Russa per estendere il loro controllo e dominio sui territori della Federazione Russa e dell'ex Unione Sovietica che sono nella terza delle tre fasi dei primi paesi socialisti (tentativo di restaurazione del capitalismo a qualsiasi costo) e, 2) contro la Repubblica Popolare Cinese che, a sua volta, è nella seconda delle tre fasi dei primi paesi socialisti (tentativo di restaurare gradualmente o pacificamente il capitalismo).

L'unità d'azione dei partiti e organismi del MCCO nella mobilitazione e organizzazione delle masse popolari è anche uno specifico e importante ambito di sviluppo della lotta ideologica poiché è nella pratica e nel suo bilancio che ricaveremo le conferme di una data linea, la giustezza di una data operazione, gli insegnamenti dell'applicazione di quel dato principio mutuato dall'esperienza storica dei comunisti

che ci hanno preceduto.

Il fattore fondamentale per cambiare il corso delle cose è la formazione nelle aziende capitaliste di organizzazioni operaie (e nelle aziende e istituzioni pubbliche di organizzazioni popolari), composte da lavoratori che si occupano delle loro aziende, escono dalle loro aziende per occuparsi della zona, si coordinano tra loro, agiscono da Nuove Autorità Pubbliche cioè come centri di orientamento e direzione del resto delle masse popolari, e sono orientate a formare un loro governo per agire come nuova classe dirigente.

Le organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) sono nel nostro Paese quello che furono in Russia i Soviet. Il ruolo dei Soviet cambiò (da organizzazioni prettamente rivendicative a centri locali del nuovo potere) man mano che il partito comunista assumeva la direzione della mobilitazione popolare. Dunque, la funzione rivoluzionaria dei Soviet si dispiegò grazie alla politica rivoluzionaria del partito comunista di Lenin che li concepiva come la nuova struttura del potere politico attraverso cui il proletariato esercitava la sua dittatura.

Costruire la rete del nuovo potere che comincia a dirigere parti crescenti della società è, in questa fase, il passo necessario per alimentare la lotta di classe nel nostro Paese e la scuola pratica entro cui si rafforzerà il MCCO. Questo è un obiettivo concreto e decisivo per ogni partito e organismo che fa parte del MCCO (legame del partito con gli elementi avanzati della classe operaia e delle masse popolari, costruzione del nuovo potere delle masse popolari organizzate).

Il coinvolgimento del nostro Paese nella guerra a cui gli imperialisti USA hanno dato il via nel 2014 per espandere la NATO all'Ucraina e contro cui il 24 febbraio 2022 la Federazione Russa ha reagito con la sua "operazione militare speciale" crea un altro fronte su cui noi comunisti italiani possiamo

e dobbiamo sviluppare il contrattacco delle masse popolari convogliando ogni singola operazione nel fiume della rivoluzione socialista. A questo fine possiamo e dobbiamo fare leva sugli effetti del coinvolgimento dell'Italia, al carro della NATO, nel sostegno all'esercito ucraino (invio di denaro e di armi, utilizzo delle basi sul territorio italiano, ecc.) e nelle sanzioni contro la Federazione Russa (sanzioni economiche, blocco delle importazioni di energia e materie prime, ecc.) che aggravano le condizioni delle masse popolari:

- aumento dell'inflazione, a partire dall'aumento dei costi per energia elettrica e gas;

- accelerazione dello smantellamento dell'apparato produttivo (si vedano gli esempi di Ansaldo Energia, Lukoil e simili, oltre alle chiusure, CIG e licenziamenti in centinaia di aziende per il costo dell'energia, ecc.);

- iniziative per "fare fronte all'emergenza energetica" che si traducono in progetti speculativi, dannosi per la salute e per l'ambiente (dai rigassificatori per immettere nella rete il gas liquefatto acquistato dagli USA alla riattivazione di centrali a carbone, fino alle mai sopite spinte per il nucleare "pulito").

Il miglior contributo che possiamo dare ai lavoratori e alle masse popolari ucraine è cacciare il governo delle Larghe Intese e sottrarre il nostro paese al controllo della NATO e alla guerra!

Per sviluppare il contrattacco delle masse popolari convogliando ogni singola operazione nel fiume della rivoluzione socialista, l'azione dei comunisti deve svilupparsi in tre direzioni:

- sostenere e promuovere il protagonismo, l'organizzazione e la mobilitazione delle masse popolari e il coordinamento di tutte le forze in ogni dove (e a partire da qualunque questione che riguarda gli interessi delle masse popolari, quindi anche la lotta contro la

guerra e l'economia di guerra) e indirizzarli verso la costituzione di un governo di emergenza popolare;

- sviluppare la lotta per la sovranità nazionale, che il coinvolgimento del nostro Paese nella guerra USA-NATO ha posto in primo piano tra gli interessi impellenti delle masse popolari italiane, come componente della lotta per instaurare il socialismo;

- condurre la lotta teorica nel movimento comunista cosciente e organizzato (MCCO) sulla natura della guerra in Ucraina e, strettamente connessa a questo, sul bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria, e sull'analisi della fase (natura dell'epoca imperialista, della crisi attuale e del regime politico dei paesi imperialisti, caratteristiche dello Stato della borghesia imperialista italiana).

Compagne, compagni, il fronte non è un matrimonio, è uno strumento che permette:

- di raccogliere tutte le forze disponibili contro il nemico comune;

- di sviluppare il dibattito franco e aperto e la lotta ideologica, verificando le diverse posizioni sulla base di una pratica condivisa e comune;

- di fare esperienze pratiche comuni.

Il fronte è oggetto e soggetto del cambiamento: man mano che trasforma la realtà, si trasforma esso stesso come anche le forze che lo compongono.

Di questo dobbiamo occuparci anche per terminare il cammino interrotto nel fare dell'Italia un nuovo paese socialista, imparando dalle esperienze, e quindi superandole, di assalto al cielo che ci hanno preceduto: Biennio Rosso, Resistenza e la lotta contro il revisionismo moderno in particolare negli anni '70 (con le Organizzazioni Comuniste Combattenti).

Avanti, quindi.

Il futuro è socialista, è nostro.

Costruiamo il nuovo mondo.

**FATE VOSTRO E  
DIFFONDETE IL  
DOCUMENTO DEL CC DEL  
PMLI CONTRO IL GOVERNO  
NEOFASCISTA MELONI**

[http://www.pml.it/articoli/2022/20221027\\_DocCcPmlGovernoMeloni.html](http://www.pml.it/articoli/2022/20221027_DocCcPmlGovernoMeloni.html)



**Nel 99° Anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale**

**COMMEMORAZIONE  
DI LENIN  
A CAVRIAGO**

**Domenica 22 gennaio 2023 ore 11  
in piazza Lenin**

Promotori **PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO** e **PARTITO DEI CARC**  
Parleranno  
**DENIS BRANZANTI** Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna  
**ANDREA SCARFONE** Segretario federale dell'Emilia-Romagna del P. CARC

**PMLI. Emilia-Romagna** **P.CARC. Emilia-Romagna**

# OPERAI EX ILVA IN SCIOPERO PER LA NAZIONALIZZAZIONE DI ACCIAIERIE D'ITALIA

L'ultimo stanziamento in favore di Acciaierie d'Italia (ex-Ilva) da parte del governo non ha certo chiuso la partita su Taranto, Genova-Cornigliano e sugli altri stabilimenti del gruppo. Non si può continuare con questa strategia che prevede finanziamenti pubblici per il più grande stabilimento italiano di produzione dell'acciaio e una proprietà e una direzione (governance) in mano ai privati. È per questo motivo che lavoratori e sindacati stanno facendo pressione sul governo per arrivare alla nazionalizzazione, per il rilancio dell'occupazione e il risanamento ambientale che l'attuale proprietà di Arcelor Mittal ha dimostrato di non potere né volere realizzare.

La situazione è man mano peggiorata, fino a giungere alla decisione di Acciaierie d'Italia di sospendere le attività di 145 ditte dell'indotto che svolgono lavori ritenuti non essenziali, con le conseguenti ricadute occupazionali, calcolate in circa 2mila lavoratori, rimaste temporaneamente senza il loro stipendio. A far salire la tensione il fatto che lo scorso 17 novembre, né l'amministratrice delegata Lucia Morselli, espressione del socio privato ArcelorMittal, né il presidente Franco Bernabè, espressione della pubblica Invitalia, aveva-

no partecipato all'incontro con il ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) Adolfo Urso, i sindacati e gli enti locali per fare il punto sulla situazione in cui versa l'ex Ilva.

Dopo pochi giorni era arrivata la risposta dei lavoratori che il 21 novembre hanno scioperato in tutti gli stabilimenti del gruppo, che assieme ai sindacati hanno chiesto la cacciata di ArcelorMittal e l'acquisizione da parte dello Stato. Sciopero che veniva replicato l'11 gennaio, con una delegazione arrivata a manifestare fin sotto il Mimit, mentre i sindacati Cgil, Uil e Usb presentavano la consultazione tra i lavoratori del gruppo, chiamati ad esprimersi sulla ricapitalizzazione dell'ex-Ilva messa in campo dal governo nell'ultimo Consiglio dei Ministri dell'anno, che ha visto gli operai (7mila perché molti sono in cig) esprimersi al 98% per la nazionalizzazione.

Il governo neofascista Meloni ha agito come i precedenti, mettendo una pezza. Nella riunione del 28 dicembre sono stati previsti 680 milioni (già stanziati), che possono essere utilizzati fin da subito quale finanziamento soci convertibile in futuro aumento di capitale. Il decreto legge (dl) prevede inoltre modifiche alla normativa per l'attivazione delle procedure per l'amministrazione stra-



19 gennaio 2023. Manifestazione nazionale dei lavoratori ex Ilva a Roma in concomitanza con l'incontro al Ministero per le Imprese e il Made in Italy tra azienda e sindacati

ordinaria in caso di insolvenza della società. Il dl contiene anche "norme processuali penali per assicurare la continuità produttiva delle imprese di interesse strategico nazionale intervenendo sulla disciplina dei sequestri e su quella in materia di responsabilità penale per tutti gli stabilimenti di interesse nazionale", ovvero viene ripristinato lo scudo penale. I lavoratori sono rimasti sempre in stato di massima al-

lerta, e il 19 gennaio hanno di nuovo scioperato, in concomitanza con la convocazione da parte del Mimit del tavolo ex-Ilva con le "forze sociali, sindacati e associazioni produttive, rappresentanti degli Enti locali, azionisti pubblici e privati in cui l'azienda illustrerà i piani di sviluppo e gli impegni industriali e occupazionali". Solo da Taranto sono stati organizzati 14 pullman per portare a Roma 750 operai che sono arrivati sotto

le finestre del Ministero dove si teneva l'incontro con bandiere, striscioni e fumogeni, lanciando slogan contro l'AD Morselli e ArcelorMittal e per la nazionalizzazione.

Ma questo "vertice", a cui erano presenti anche i rappresentanti sindacali di Fiom, Uilm, Usb e Fim-Cisl, non ha portato a niente di positivo, almeno dal punto di vista dei lavoratori. A gestire le risorse messe dal governo sarà l'at-

tuale governance di Acciaierie d'Italia che non prevede nessun rilancio sull'occupazione, tranne generiche dichiarazioni di intenti. Tutto è sembrato già deciso tra governo, azienda e sindaci dei territori interessati dagli stabilimenti.

Gli stessi modesti obiettivi per l'anno in corso, 4 milioni di tonnellate annui di produzione, che diventerebbero 5 nel 2024 lasciano prevedere il non ritorno in fabbrica degli ex Ilva in As e la creazione di nuovi esuberanti tra i sociali oltre che continuare con i tagli lineari sull'appalto. Chiare invece le opere funzionali alla fabbrica: rigassificatore, pale eoliche, il riavvio della lavorazione di materiali con grandi quantità di formazione di scorie come la loppa, un mega impianto nella baia di Taranto di desalinizzazione delle acque per l'acciaieria. Opere fortemente impattanti in un contesto ambientale già ampiamente compromesso.

La nazionalizzazione non può risolvere tutto in un batter d'occhio ma sicuramente è l'unica strada per invertire la rotta sul piano del risanamento ambientale. Di pari passo però deve proseguire la salvaguardia dell'occupazione e dei salari, indotto compreso, altrimenti sarà del tutto indifferente avere come padrone ArcelorMittal oppure lo Stato italiano.

## A UN ANNO DALLA MORTE DI LORENZO PARELLI

# Manifestazioni studentesche di protesta a Roma e in altre città

Il 20 e 21 gennaio migliaia di studenti sono scesi in piazza in varie città nel primo anniversario della morte del 18enne Lorenzo Parelli: il primo dei tre studenti che nel corso del 2022 hanno perso la vita durante gli stage di Alternanza Scuola-Lavoro introdotti dall'ex ministra berlusconiana Letizia Moratti nel 2003 e poi trasformati in Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto) e resi obbligatori e propedeutici all'esame di maturità e soprattutto senza alcun costo per le aziende, nel 2015 con la legge 107 sulla cosiddetta "Buona scuola" dal governo Renzi.

Due giorni di lutto ma anche di lotte organizzate dalle varie associazioni e collettivi studenteschi che insieme alla Fiom-Cgil hanno indetto la mobilitazione nazionale per chiedere l'immediata abolizione di ogni forma di alternanza scuo-

la-lavoro.

A Roma la Rete degli Studenti Medi del Lazio e la Fiom Cgil Roma e Lazio hanno manifestato con un flash mob davanti al Ministero dell'Istruzione e del "merito" non solo per ricordare Lorenzo ma soprattutto per denunciare che, a distanza di un anno, "nulla è cambiato".

Dalla scalinata di Viale Trastevere alcuni studenti e sindacalisti della Fiom hanno denunciato: "Queste morti non sono riuscite a far interessare al tema né l'ex ministro Bianchi né il ministro Valditarà... Da sempre ci opponiamo a questo modello di relazione tra scuola e mondo del lavoro. I Pcto vanno ripensati se non vogliamo piangere altri coetanei. Nel migliore dei casi non funzionano".

Nel corso del presidio sono stati presentati tra l'altro anche i risultati di un sondaggio



Roma, 21 gennaio 2023. Il presidio di protesta organizzato dalla Rete degli Studenti Medi del Lazio e dalla Fiom Cgil Roma e Lazio

che ha coinvolto un campione di 1.500 studenti del Lazio da cui emerge che ben il 69,5% dei ragazzi intervistati ritiene che la scuola non insegna i diritti del lavoro, mentre il 52,2% ha ribadito che i Pcto effettuati non sono inerenti al proprio percorso di studi.

Il 20 gennaio, tra i primi a scendere in piazza, gli studenti napoletani del Coordinamento Kaos che hanno inscenato un sit-in di protesta in Piazza dei Martiri durante il quale hanno lanciato vernice rossa contro il portone della sede dell'Unione industriali a simboleggiare il sangue dei tre studenti morti. "Un atto dovuto - spiegano sui social gli studenti - per impedi-

re ai signori di Confindustria di dimenticarsi di Lorenzo Parelli, di Giuseppe Lenoci, di Giuliano De Seta ragazzi vittime del progetto di Alternanza scuola lavoro".

Un corteo di oltre 500 studenti è invece sfilato per le vie del centro a Livorno, da Piazza Cavour fin sotto le finestre del palazzo comunale. Alla manifestazione hanno preso parte anche la Fic-Cgil e l'Usb.

Altre decine di mobilitazioni e assemblee, organizzate dall'Opposizione studentesca d'alternativa (Osa), si sono svolte nelle scuole superiori di molte città d'Italia.

Al liceo Augusto di Roma, le studentesse e gli studen-

ti hanno apposto una targa commemorativa con su scritto "A Lorenzo Parelli, studente come noi, ucciso dall'alternanza scuola lavoro. Non dimentichiamo, non perdoniamo".

Lorenzo, lo ricordiamo, era originario di Castions di Strada, frequentava il Centro di formazione professionale presso il polo scolastico dei salesiani "Bearzi" di Udine e venne ucciso dalla caduta di una trave d'acciaio di 150 chili durante il suo ultimo giorno di stage nell'azienda Burimec.

Dopo di lui nel 2022 sono morti mentre svolgevano tirocini in azienda altri due ragazzi: Giuseppe Lenoci, 16 anni, e Giuliano De Seta, 18 anni.

Nei giorni scorsi al danno causato dalla scuola capitalista assassina si è aggiunta anche la beffa dell'Inail che ha comunicato ai genitori di Lorenzo di non poter risarcire nemmeno un euro perché lo studente-stagista non gode degli stessi diritti assicurativi di un lavoratore.

Non a caso a Udine al presidio organizzato dall'Unione degli studenti hanno partecipato anche i genitori di Lorenzo.

"La morte di Lorenzo non è stata un'incidente - ha denunciato in piazza la coordinatrice nazionale dell'Uds - è stato un omicidio dovuto al fatto che gli studenti vengono messi a lavorare nello stesso identico contesto in cui muoiono 4 lavoratori ogni giorno. Il lutto non ci

basta, vogliamo sicurezza in ogni luogo di lavoro e l'abolizione delle forme di alternanza scuola-lavoro in funzione dell'istruzione integrata: non accettiamo che la formazione sperimentale sia subordinata alle richieste del mondo dell'impresa, vogliamo invece strumenti innovativi volti alla didattica per costruire dai luoghi della formazione un modello diverso di società... Pretendiamo che il ministro Valditarà convochi le organizzazioni studentesche e ascolti la nostra proposta di istruzione integrata, così come pretendiamo misure urgenti per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro. A quante altre morti dovremo assistere prima che la politica ci risponda?".

Il 26 gennaio è previsto il primo tavolo tecnico tra governo e parti sociali sul tema dell'alternanza scuola lavoro, ma il ministro fascioleghista, anticomunista, sovranista e separatista Valditarà ha già fatto sapere che non ha alcuna intenzione di invitare le organizzazioni studentesche. "È inaccettabile - denuncia in una nota l'Uds - che il ministro dopo aver ripetuto svariate volte la necessità di confronto con la popolazione studentesca non solo non abbia convocato il Fast, forum delle associazioni studentesche più rappresentative, ma non ci stia permettendo di dire la nostra sul tema dei Pcto".



**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: [ilbolscevico@pmli.it](mailto:ilbolscevico@pmli.it)

sito Internet: <http://www.pmli.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 25/1/2023

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

# Giù le mani da Dante

**SANGIULIANO COME MUSSOLINI SI APPROPRIA DI DANTE PER DARE AUTOREVOLEZZA ALLA CULTURA DEL NEOFASCISMO**

Il neo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha piantato un'altra bandiera della strategia governativa per dare autorevolezza alla cultura del neofascismo: "So di dire una cosa molto forte, ma penso che il fondatore del pensiero di destra italiano sia Dante Alighieri", ha detto infatti il ministro intervenendo il 14 gennaio a Milano ad una manifestazione di Fratelli d'Italia in vista delle elezioni in Lombardia. Ed ha rincarato: "quella visione dell'umano della persona la troviamo in Dante, ma anche la sua costruzione politica credo siano profondamente di destra".

L'enormità della sua rivendicazione ha suscitato scalpore, ma le reazioni anche indignate di certi intellettuali e giornalisti della "sinistra" liberale borghese non ne hanno colto appieno la pericolosità e il disegno neofascista che essa sottende. Tali reazioni si sono concentrate infatti soprattutto sull'assurdità di voler attribuire ad un personaggio del '300 categorie moderne come quelle di destra e sinistra, nate dalla Rivoluzione francese e divenute comuni solo nel corso del 1800. Qualcun altro, come per esempio il pennivendolo de *La Repubblica*, Francesco Merlo, per il quale "Dante appartiene a tutti e ognuno vi ritrova sé stesso", ne ha approfittato addirittura per una tirata anticomunista, ricordando che "anche Marx, economista e filosofo, si ispirò a lui", ma solo per concludere velenosamente che "Marx ed Engels non capirono che il paradiso-comunismo sarebbe stato un inferno". E così invece di attaccare il neofascismo finisce fatalmente per attaccare frontalmente il comunismo.

Pochi altri invece, tra cui Tomaso Montanari su *Il Fatto quotidiano* del 15 gennaio, hanno cercato di andare più a fondo ricordando che l'appropriazione di Dante da parte della destra risale al fascismo Mussoliniano. Già nel 1921, infatti, ricorrendo il 6° centenario della morte del sommo poeta, parlando a Ferrara Mussolini proclamava che "noi fascisti faremo in modo che tutti gli italiani abbiano l'orgoglio di appartenere alla razza che ha dato Dante Alighieri". E quello stesso anno il capo delle squadrace fasciste, Italo Balbo, guidò una "marcia su Ravenna", prototipo di quella dell'anno dopo su Roma, che si concluse davanti alla tomba del poeta.

Lo stesso inno delle camicie nere, "Giovinezza", conteneva un richiamo a Dante ("La visione dell'Alighieri oggi brilla in tutti i cuor"). Durante il regime, poi, si sprecarono i tentativi di esaltare Dante come un precursore del fascismo, arrivando perfino, come ricorda Luciano Canfora, ad attribuire alla venuta del "veltro" invocata dal poeta nel I canto dell'*Inferno* una premonizione dell'arrivo di Mussolini come salvatore dell'Italia. Il duce aveva progettato anche la costruzione di una sorta di mau-

soleo monumentale per il poeta a Roma, il Danteum, di cui poi non se ne fece nulla. Lo stesso Sangiuliano, in una lettera al *Corriere della Sera* del 15 gennaio, in risposta alle critiche ricevute, si rifà al filosofo del fascismo, Giovanni Gentile, autore della riforma fascista della scuola e ministro della Cultura della cosiddetta "Repubblica Sociale Italiana" nonché quel liberale di destra che distinguendosi dal liberale di "sinistra" Croce cercò più di tutti di dare al fascismo una sistemica egemonia della concezione fascista del mondo sul fronte culturale. Giustiziato dai partigiani per ordine del CLN nel 1944 a Firenze, per confermare con le sue parole che "con Dante comincia ad affermarsi idealmente l'Italia".

## Fascismo, Dante e "identità nazionale"

Il tentativo di anettere Dante alla destra è un antico vizio del fascismo, che si rinnova non a caso oggi che il fascismo è tornato al potere, dopo aver compiuto una nuova marcia su Roma parlamentare ed elettorale, nella nuova forma e con le nuove insegne del neofascismo capeggiato da Giorgia Meloni. Del resto questo vizio non si era mai interrotto, visto che il fondatore del MSI e padre spirituale e politico riconosciuto della Meloni, il fucilatore di partigiani Giorgio Almirante, come si legge nell'epitaffio online dedicatogli dal Circolo monarchico "Dante Alighieri" (per l'appunto), "nel 1937 si laureò in lettere con una tesi sulla fortuna di Dante Alighieri nel Settecento italiano", e "lo citava sempre in parlamento e nei comizi, a memoria, e a lui si richiamava più che a ogni altro autore o pensatore".

Dunque, per quanto oscena e provocatoria, la tesi di Sangiuliano di un Dante padre spirituale della destra, non è affatto nuova ed è sempre stata un cavallo di battaglia del fascismo vecchio e nuovo, da Mussolini, ad Almirante, fino a Giorgia Meloni. A conferma di ciò si prenda l'"appello ai patrioti" che quest'ultima fece nel discorso finale al II Congresso di Fdl a Trieste nel 2017, che lanciò la sua lunga corsa verso Palazzo Chigi: tra i riferimenti patriottici dell'"Italia che vogliamo", accanto "all'Italia del militare che porge gli occhi alla bambina irachena e sa che quello potrebbe essere il suo ultimo gesto", e a quella "di Fabrizio Quattrocchi e del suo orgoglio in punto di morte che cancella l'Italia degli spaghetti e mandolino", citò non a caso anche "l'Italia delle parole laiche di S. Agostino e dei versi sacri di Dante Alighieri".

Subito prima aveva rivolto un appello "ai pensatori, agli intellettuali, agli studiosi, a chiunque abbia qualcosa da dire, a portare legna al fuoco delle nostre idee", perché "Fdl 2.0 deve avere anche



Catania, 12 novembre 2022. Manifestazione Porti aperti per lo sbarco dei migranti nel porto. Nel corteo sventava il manifesto contro il governo Meloni (foto Il Bolscevico)

un livello culturale che finora non abbiamo avuto il tempo di elaborare". E nelle conclusioni chiari anche quali erano e da dove venivano quelle idee che "i pensatori e gli intellettuali" erano chiamati a diffondere, quando proclamò che "a coloro che ci vorrebbero senza patria, senza religione, senza famiglia, perfino senza sesso, noi rispondiamo con la parola 'identità'. E quando, presentando il nuovo simbolo di Fdl, acclamata con un'ovazione, spiegava con orgoglio che "abbiamo scelto di mantenere la fiamma tricolore perché noi siamo figli di quella storia, perché vogliamo ricordarci da dove nasce tutto questo".

## Il disegno di egemonia culturale dei neofascisti

Dunque, non solo la neofascista Meloni non rinnega nulla dell'eredità del fascismo e del MSI, e anzi lo rivendica, chech ne dicano certi opportunisti alla Cacciari che la accreditano come "maturata" in senso liberale e quasi diventata "draghiana" perché costretta ad accettare le regole europee e occidentali per governare; ma proclama apertamente il suo disegno di riesumare la cultura fascista per farla ritornare in auge ed egemone nel Paese. Basti pensare all'impressionante mole di provvedimenti di chiara impronta neofascista messi in cantiere in pochi mesi dal suo governo, dal decreto Rave a quello contro le navi delle Ong, dalla controriforma della giustizia ai ripetuti interventi reazionari e anticomunisti del ministro Valditara sulla scuola, dal presidenzialismo alla rinomina dei ministeri in chiave autarchica.

E Sangiuliano, ex militante missino e cattolico vicino all'Opus Dei, già vicediretto-

re del TG1 e di *Libero*, direttore del TG2 dal 2018, è stato scelto da lei come la testa d'ariete per realizzare il suo disegno neofascista per quanto riguarda il campo culturale. Ovviamente non nelle vecchie forme fasciste già condannate dalla storia, ma sotto nuove forme più "moderne", cioè neofasciste. È in questo quadro che il ministro aveva illustrato al fogliaccio neofascista *Libero* del 7 novembre quali sono le "parole chiave della nostra narrazione" che deve sostituire quella oggi dominante, che a suo dire sarebbe quella del conformismo liberale della "sinistra". E queste parole sono, non a caso, "nazione", "patria" e "modernità".

## Né conservatore né reazionario, tanto meno padre della destra

Ad aiutare Meloni e il suo ministro a realizzare questo disegno c'è il codazzo sempre pronto degli intellettuali ansiosi di uscire dal "ghetto" culturale della destra: i vari Pietrangelo Buttafuoco, Marcello Veneziani, Alessandro Giuli (premiato da Meloni con la direzione del *Maxxi*), Giordano Bruno Guerri, alcuni dei quali da lui riuniti alla festa per il decennale di Fdl a ricordare gli autori affini alla destra (e molti anche al fascismo) da riesumare dall'oblio e riportare in auge, come i futuristi, Soffici, Papini, Prezolini, Pirandello, D'Annunzio.

Dante è senz'altro la preda più ambita da anettere a questa sporca operazione culturale dei neofascisti per darsi lustro, che consiste nell'attribuirgli una cultura di destra in base alle sue origini sociali aristocratiche (ma non poi tra le più blasonate), a una sua presunta idea di Italia come "nazione", la sua "religiosità", le sue posizioni favorevoli alla

monarchia in epoca di diffusione dei Comuni, e altri argomenti strumentali di questo tipo per dipingerlo come un "conservatore" e un "reazionario".

Ma Dante non fu né l'uno né l'altro: era un uomo del suo tempo e date le sue origini non poteva certo essere un rivoluzionario in senso politico, ma lo fu senz'altro sul piano culturale e letterario, scegliendo la lingua parlata dal popolo e non dei dotti per scrivere la sua opera più grande e immortale. Nello scriverla si avvale delle sue doti di attento osservatore della vita quotidiana del popolo, utilizzando ampiamente nella sua *Commedia* figure, proverbi e forme gergali popolari dandogli dignità poetica, ed è anche questo che rende ancora moderna e viva la sua opera.

Del tutto falsa è poi la tesi che egli sarebbe stato un antesignano dell'Italia come "nazione", non solo perché tale concetto era ben al di là da venire ma anche perché è ben noto che Dante concepiva l'Italia come facente parte integrante dell'Impero sovranazionale europeo di allora: un impero per lui ideale, visto come fattore di concordia tra i popoli, tanto da invocarne l'intervento per pacificare la "serva Italia" dilaniata dalle lotte tra fazioni. Quanto alla sua "religiosità" tutti sanno che non era certo tale da impedirgli di vedere chiaramente e fustigare duramente la corruzione imperante dei papi e della chiesa.

## La grandezza di Dante nelle parole dei Maestri

La grandezza e l'universalità di Dante travalica la contingenza storica e i pregiudizi della sua epoca, di cui pure non poteva non essere imbevuto come tutti i suoi contem-

poranei, e questo l'avevano ben compreso Marx ed Engels. In particolare Marx leggeva la *Commedia* in italiano e amava citarne i versi nelle sue opere, servendosi spesso nei suoi scritti polemici contro i suoi avversari. Tra gli innumerevoli esempi citiamo la sua prefazione alla prima edizione del primo libro de *Il Capitale* del 25 luglio 1867, che si chiude con queste parole: "Sarà per me benvenuto ogni giudizio di critica scientifica. Per quanto riguarda i pregiudizi della cosiddetta opinione pubblica, alla quale non ho fatto mai concessioni, per me vale sempre il motto del grande fiorentino: segui il tuo corso, e lascia dir le genti!" Dove la frase finale, adattamento del verso tratto dal V canto del *Purgatorio*, compare in italiano nel testo. E citiamo anche l'introduzione alla precedente opera *Per la critica dell'economia politica* del 1859, in cui Marx richiama i versi del III canto dell'*Inferno* avvertendo che "sulla soglia della scienza, come sulla porta dell'*Inferno*, si deve porre questo ammonimento: qui si convien lasciare ogni sospetto/ ogni viltà convien che qui sia morta".

E come non citare poi il tributo reso da Engels a Dante, col quale ha colto appieno l'essenza del suo valore, al tempo stesso di uomo immerso ancora nel Medioevo, ma anche prodotto delle nuove forze economiche e sociali che si stavano affacciando sulla scena e di innovatore rivoluzionario della cultura del suo tempo? Questa essenza egli la espose magistralmente nella sua prefazione all'edizione italiana del 1893 del *Manifesto del Partito comunista*, che si conclude con queste celebri parole: "Il *Manifesto del Partito comunista* rende piena giustizia all'azione rivoluzionaria del capitalismo nel passato. La prima nazione capitalista fu l'Italia. Il chiudersi del Medioevo feudale, l'aprirsi dell'era capitalista moderna sono contrassegnati da una figura gigantesca: quella di un italiano, Dante, al tempo stesso l'ultimo poeta del Medioevo e il primo poeta moderno. Oggi, come nel 1300, una nuova era storica si affaccia. L'Italia ci darà essa il nuovo Dante, che segni l'ora della nascita di questa era proletaria?"

Queste parole immortali dei due grandi Maestri del proletariato internazionale sul sommo poeta bastano e avanzano per ridicolizzare Meloni e tutti i suoi squallidi tirapiedi come Sangiuliano e compagnia cantante. Neofascisti, mettete giù le mani da Dante! E chiamano gli antifascisti autentici a capire la pericolosa strategia del governo neofascista Meloni e a combatterlo nelle piazze e sul fronte ideologico e culturale.

LATITANTE PER 30 ANNI

# L'arresto del boss Messina Denaro: frutto avvelenato della trattativa Stato-mafia?

## COSA NOSTRA NON È ANCORA STATA SCONFITTA

Il 16 gennaio scorso è stato arrestato dai Carabinieri del Ros e del GIS a Palermo, il superboss mafioso Matteo Messina Denaro, dopo 30 anni di latitanza.

Considerato uno dei massimi esponenti di Cosa Nostra, originario di Castelvetrano (Trapani), classe 1962, soprannominato "U siccu" e "Diabolik", in gioventù divenne il capo del mandamento di Trapani, espandendo presto la sua influenza a tutta la Sicilia e oltre, diventando presto il preferito di Totò Riina. Il boss si trovava presso la clinica privata La Maddalena di Palermo nel quartiere San Lorenzo, sotto il falso nome di Andrea Bonafede, per effettuare una seduta di chemioterapia. Al momento dell'arresto non ha opposto resistenza e ha confessato la sua identità. In carcere è finito anche l'autista, Giovanni Luppino, con l'accusa di favoreggiamento.

Subito dopo l'arresto, il boss è stato trasferito con un volo militare all'aeroporto di Pescara, quindi nella casa circondariale dell'Aquila, sottoposto al regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis.

Dopo una lunga e spietata "carriera" che lo vide in prima persona partecipare ad efferati delitti, come la morte del piccolo Giuseppe Di Matteo (figlio del pentito Santino Di Matteo dal quale i mafiosi volevano il ritiro delle accuse del loro coinvolgimento nella strage di Capaci) brutalmente strangolato e sciolto nell'acido dopo 778 giorni di prigionia, diventa latitante nell'estate del 1993, appurata la sua partecipazione anche nelle stragi del 1992-'93 di Firenze, Roma e Milano che causarono 106 morti e diversi feriti e che Denaro avrebbe voluto far proseguire dopo l'arresto di Riina, insieme ai boss Giovanni Brusca, Leoluca Bagarella e i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano.

### Una latitanza lunga 30 anni

Da latitante viene progressivamente accusato e condannato per una serie infinita di reati: associazione mafiosa, omicidio, strage, devastazione, detenzione e porto di materiale esplosivo e altri reati minori, che lo vedono condannato all'ergastolo in contumacia anche grazie a una serie di dichiarazioni di vari "pentiti" che aiutarono gli inquirenti a fare luce sulla sua sanguinosa vita criminale.

Non meno inquietante, qualitativamente e quantitativamente è stata la sua stessa latitanza, durata tre decenni, che persino in Italia e in termini di contrasto alla mafia rappresenta un triste record, quasi un'intera era geologica.

Fin dal 1994 il boss viene avvistato a Barcellona (Spagna), nella clinica oculistica Barraquer, per curare una miopia prossima allo strabismo, quindi tra il '94 e il '96 fu ospitato dalla sua compagna Maria Mesi tra i comuni palermitani di Aspra e Bagheria, con la Mesi andò persino in vacanza in Grecia nel '96 con il nome falso di Matteo Cracolici. Paola e Francesco

Mesi, sorella e fratello di Maria, lavoravano nella clinica di Bagheria dell'ingegnere Michele Aiello, prestanome del boss Bernardo Provenzano. Maria e Francesco Mesi vengono arrestati nel 2000 e condannati a tre anni per favoreggiamento appunto nella latitanza di Messina Denaro.

Nel 2004 inutilmente il Sisde cercò di catturarlo utilizzando il sindaco mafioso di Castelvetrano, Antonino Vaccarino, riuscendo a fare scambiare diversi "pizzini" tra i due, ma la trappola non scattò mai anche perché nel 2006 i pizzini vengono trovati nel casolare di Corleone dove venne arrestato lo stesso Provenzano; in uno di essi si legge l'ordine di Messina Denaro a Vaccarino (con gli opportuni pseudonimi) di "di condurre una vita trasparente in modo da non essere coinvolto nelle indagini".

Le rivelazioni della collaborazione di Vaccarino con il Sisde riportate da "Repubblica" poi fecero sfumare definitivamente la possibilità della cattura per il tramite appunto di Vaccarino. (Ma come faceva allora Messina Denaro a fiutare così bene le trappole anche quando erano insospettabili, perché i suoi sodali, gli uomini assoldati dal Sisde per farlo catturare? È lecito supporre che in quella cloaca che sono i servizi segreti italiani, che per noi marxisti-leninisti sono da abolire, qualcuno deve avere avvisato il boss della vicenda).

Nel 2010 la DDA di Palermo con l'indagine "Golem 2" riesce ad arrivare quasi ad un passo dal boss, riuscendo ad arrestare 19 persone a Castelvetrano per reati di mafia, tra i quali il fratello di Matteo, Salvatore Messina Denaro, i suoi cugini Giovanni e Matteo Filardo e l'ottantenne Antonino Marotta, ovvero "il decano della mafia trapanese" perché ex appartenente alla banda del bandito Salvatore Giuliano, capo dell'Evis, braccio armato del Movimento indipendentista siciliano e corresponsabile tra l'altro della strage di Portella della Ginestra del 1° Maggio del 1947, nella quale morirono 11 persone e ne rimasero ferite altre 27. (Sulla morte di Giuliano, avvenuta il 5 luglio del 1950 e fino al 2016 è stato imposto il vergognoso "segreto di Stato", esistono almeno cinque differenti versioni sulla sua morte, pare definitivamente accertato che fu al soldo prima dei nazifascisti e poi, in funzione anticomunista, degli Usa).

Tornando a Messina Denaro non mancarono dopo il 2010 più e meno attendibili avvistamenti da parte di "pentiti", è accertato che prese posto in tribuna allo stadio Barbera di Palermo il 9 giugno del 2010 per assistere alla partita di calcio Palermo-Sampdoria. Nel 2015 addirittura la radio locale siciliana Radio Onda Blu fornì le immagini satellitari della sua presunta abitazione in Germania, presso Baden, dove però non venne trovato e fra l'altro la vicenda non venne confermata dagli inquirenti.

Sempre nel 2015 il mafioso Salvatore Rinzivillo, poi arrestato

in un'operazione delle procure antimafia di Roma e Caltanissetta, mentre era pedinato, lo si è visto recarsi a Castelvetrano, dove ha incontrato un uomo,



L'effera strage terroristica mafiosa di via dei Georgofili a Firenze, nei pressi di piazza della Signoria e degli Uffizi, avvenuta nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993 con l'esplosione di un'autobomba. Persero la vita tre adulti e due bambine, una di 9 anni e una di appena 50 giorni. Nelle foto: si scava tra le macerie

che non è stato identificato, che rispondeva esattamente alla descrizione di Messina Denaro, il quale però, "misteriosamente" non viene né arrestato, né pedinato, mentre viene condotto all'arresto l'agente dell'Aisi, Marco Lazzari, che stava proteggendo la latitanza di Messina Denaro. L'Aisi, l'Agenzia italiana per la sicurezza interna della Repubblica, fa parte dei servizi segreti italiani e fu istituita nel 2007 dal governo Prodi II ed è oggi presieduta dalla stessa Meloni.

### Chi l'ha protetto

Nel 2013 esplose, nella inquietante vicenda di questa infinita latitanza il "caso Masi": nel maggio di quell'anno il maresciallo capo dei carabinieri Saverio Masi presentò una denuncia alla procura di Palermo contro i suoi superiori, asserendo che, addirittura nel 2004, quando prestava servizio al Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Palermo, individuò per la strada proprio Messina Denaro, a bordo di un'utilitaria, di averlo quindi seguito fino all'ingresso di una villa. Denunciato il fatto ai superiori, questi però gli avrebbero intimato di non proseguire nelle indagini, "frapponendo continui ostacoli nel corso di indagini mirate alla cattura di super latitanti". Per tali accuse Masi fu denunciato per calunnia dai suoi superiori. Nel 2017, accogliendo solo in parte la richiesta della Procura di Palermo - che aveva avanzato istanza di archiviazione sia delle accuse di Masi (per mancanza di riscontri oggettivi), sia di Masi stesso per l'ipotesi di calunnia (per mancanza dell'elemento psicologico) il Giudice per le Indagini Preliminari di Pa-

lermo ha archiviato la posizione dei superiori accusati dal Masi e ha invece disposto la sua imputazione coatta per il reato di calunnia. Masi viene denuncia-

va su Messina Denaro vi era il magistrato Teresa Principato, dal suo ufficio scomparvero un computer portatile e due "pendrive", con informazioni riguar-

a caso), non sai come si comporteranno i tuoi vicini di casa o chi ci sia davvero di fianco a te"... "Il sistema sanitario siciliano, ma più in generale il sistema sanitario italiano, è da sempre infiltrato dalle organizzazioni criminali. Basti pensare alla storia di Michele Aiello, manager al soldo di Provenzano che gestiva una delle cliniche migliori del Mediterraneo.

Dunque, sì: evidentemente si sentiva al sicuro. Trent'anni di latitanza ti consumano e oggi l'aspetto di Messina Denaro è quello di un manager qualunque. Gli uomini d'onore spesso sono così. Affaristi nascosti nel buio".

Lasciando quindi intendere che il boss fosse ben protetto innanzitutto dai politici borghesi in odor di mafia: "Difícile dimenticare che il referente di Matteo Messina Denaro è stato Tonino D'Alì, ex senatore di Forza Italia e sottosegretario all'Interno, a cui i giudici hanno contestato la vicinanza a Cosa Nostra. E in particolare a Riina e ai Messina Denaro padre e figlio. Questo è il livello di stratificazione delle relazioni. Quando si parla di Sicilia bisogna sempre fare attenzione. Ci sono stati dei cambiamenti profondi. Ma noto anche che Dell'Utri e Cuffaro continuano ad avere consenso e uomini sul territorio. E dunque fatica a convincermi che ci sia stata una rottura definitiva tra potere politico e mafia in Sicilia. I rapporti del passato tra Forza Italia e Cosa Nostra sono ampiamente documentati. Storicamente e giudiziariamente. Le voci su un possibile arresto giravano da molto tempo e quello di Piantedosi sembrava lo spot di uno che sapeva (il riferimento è alle dichiarazioni del ministro antecedenti alla cattura nelle quali ha affermato che gli sarebbe piaciuto passare alla storia come il ministro dell'Interno che ha arrestato Messina Denaro). Uno spot pericoloso, perché rischiava di far saltare l'operazione. Ma evidentemente il ministro era certo di fare cassa mediatica con un arresto di cui non ha alcun merito. I carabinieri hanno lavorato su Messina Denaro per anni".

### In gioco l'ergastolo ostativo

L'arresto del boss era dunque nell'aria e sembra il frutto della trattativa tra lo Stato borghese e la mafia riguardante soprattutto l'attenuazione del cosiddetto "ergastolo ostativo", ossia il fine pena mai, per i superboss detenuti al regime previsto dal 41bis, la testa di Messina Denaro dunque in cambio di una legislazione più morbida verso i mafiosi.

Lo aveva anticipato apertamente lo scorso novembre da Massimo Giletti su La7 Salvatore Baiardo, prestanome dei fratelli Graviano: "L'unica speranza dei Graviano è che venga abrogato l'ergastolo ostativo", profetizzando un regalo al governo in carica, ovvero uno storico arresto come quello di Mes-

danti le indagini e coperte addirittura dal segreto istruttorio.

A febbraio 2020, dopo la cattura del boss Salvatore Nicitra, uno dei capi della Banda della Magliana, le indagini hanno portato anche a Roma, perché Nicitra aveva forti legami con Cosa nostra di Agrigento.

Nel giugno 2020 vengono arrestati numerosi alleati di Messina Denaro, come Francesco Domingo boss di Castellammare del Golfo, al vertice delle articolazioni mafiose trapanesi e legato a Cosa nostra americana.

Il 21 ottobre 2020 Messina Denaro viene condannato all'ergastolo dalla corte d'assise di Caltanissetta per essere stato uno dei mandanti delle stragi di Capaci e via D'Amelio nelle quali morirono Falcone e Borsellino e i membri delle loro scorte.

L'ascesa criminale, la scia di sangue che ha lasciato dietro di sé e la sua lunga (pure troppo) latitanza lasciano aperti tutta una serie di inquietanti e infiniti interrogativi, ai quali se ne aggiungono altrettanti relativi alla sua cattura il 16 gennaio presso la clinica La Maddalena di Palermo e non siamo certo i soli a porci questi interrogativi, tutt'altro.

Lo scrittore antimafioso Roberto Saviano su "La Stampa" afferma: "Come tutti i capi, Matteo Messina Denaro non ha mai lasciato il suo territorio. Da nessuna altra parte del mondo sarebbe stato protetto allo stesso modo. Intanto dai suoi. Se qualcuno arriva nei tuoi feudi vengono avvertiti in tempo reale. E chi tradisce sa che pagherà. Se ti trasferisci, anche solo temporaneamente, in Montenegro, in Romania, in Kosovo o in Germania (non sono nomi fatti

A dicembre del 2019 viene rivelato che nel 2015, quando a capo del pool che indaga-

sina Denaro.

A proposito dell'intervista Massimo Giletti ha affermato: "Io non ho mai fatto supposizioni, sto ai fatti. Qualcuno a suo tempo ironizzò: 'Giletti parla di fantascienza'. Però, poi, quanto ventilato da Baiardo si è davvero realizzato. E quindi dovrei dire che la storia si ripete, perché questi punti interrogativi sono i medesimi della cattura di Riina e poi della mancata cattura di Provenzano (poi avvenuta nel 2006). Com'è possibile che un superboss di questo calibro si stesse curando serenamente e da tempo in una clinica nel cuore di Palermo?"... "Avevo intuito che nell'aria c'era il problema dell'ergastolo ostativo e che, magari, far catturare uno come Messina Denaro poteva essere utile a qualche mafioso di livello che oggi si trova in carcere, e che i superboss in qualche modo lo avessero convinto di farsi catturare, quindi decisi di ascoltare Baiardo, un uomo vicino ai Graviano, i veri uomini importanti di Cosa nostra".

Stesso punto di vista di Nino Di Matteo, il magistrato noto per le inchieste appunto sulla trattativa stato-mafia che su "La Stampa" afferma: "Viene posta la parola fine alla latitanza di un uomo che è stato condannato definitivamente per le stragi del '92 e '93 e di altri delitti gravissimi. Un boss crudele, lo Stato avrà davvero vinto quando avrà approfondito e fatto chiarezza sul come e sul perché sia stata possibile una latitanza così lunga nonostante l'impegno di migliaia di agenti delle forze dell'ordine e di decine di magistrati. Avevamo identikit molto fedeli, Messina Denaro ha vissuto a Palermo, è stato arrestato in una delle cliniche più frequentate della città. È assai probabile che la sua latitanza non sia dovuta solo all'abilità del fuggiasco ma anche alle protezioni di cui ha goduto. Proprio ieri in una sentenza della Corte di Assise di Palermo, a proposito della trattativa Stato-mafia che ha condannato i boss e assolto gli apparati dello Stato, è scritto che per un certo periodo gli alti funzionari del Vecchio Ros avevano coperto Provenzano per interesse nazionale in modo che potesse consolidare la leadership moderata rispetto all'ala stragista. Insomma ci sono sempre state coperture istituzionali. E fino a quando non si chiariranno le coperture e le complicità, allora come ora, non potremo dire di avere vinto. Non sono congetture, ma considerazioni fatte in un certo periodo dai boss e riferite dal pentito Nino Giuffrè, che è stato al vertice di Cosa Nostra. Giuffrè ha sostenuto che Messina Denaro avrebbe utilizzato l'agenda rossa e l'archivio di Riina come arma di pressione e ricatto all'interno e all'esterno di Cosa Nostra".

Di Matteo si dichiara poi contrario all'abolizione dell'ergastolo ostativo: "Il decreto di questo governo ha evitato che, dopo le sentenze europee e della nostra Consulta, l'abrogazione possa accadere facilmente ma non lo ha escluso in via definitiva".

## Il ruolo dell'ex sottosegretario agli interni, il berlusconiano Tonino D'Alì

Intervenendo ad Atlante di La7 il 18 gennaio Di Matteo ha poi aggiunto: "Sono rimasto colpito dalle dichiarazioni di Baiardo. Questa situazione deve essere approfondita, non è da

prendere sotto gamba, soprattutto se si considera che Baiardo è vicino ai fratelli Graviano. È difficile credere che affermazioni così nette, precise, insinuanti siano state fatte senza il loro consenso o addirittura senza esser stato mandato da loro".

"Le indagini sulle ricerche di Matteo Messina Denaro furono totalmente ostacolate. Ogni volta che si alzava il livello, ad esempio sulla massoneria, in molti, e fu per me una grossa delusione, non dico che avessero paura ma cominciavano a non crederci più (per esempio sui collaboratori che stavamo sentendo) nonostante in otto anni di lavoro alla Dda di otto prove sulla mia professionalità ne avessi seminate. E gli ostacoli furono frapporti nonostante gli scenari della cattura fossero molto promettenti. Sia io sia altri colleghi cercammo di convincere il procuratore a fermare i colleghi del gruppo agrigentino che volevano procedere all'arresto di un boss che secondo noi ci avrebbe portato dal ricercato. Avrebbero vanificato tutto. Anche i carabinieri del Ros ci parlarono. Invano" afferma Teresa Principato, magistrato in pensione dal gennaio 2022 che ha dato la caccia a Messina Denaro per anni che parla dei tanti ostracismi subiti da parte di alcuni suoi colleghi nell'ambito della cattura del superboss anni fa. Inoltre rimarca il ruolo avuto nella copertura di Messina Denaro dal berlusconiano Tonino D'Alì: (ex sottosegretario agli interni forzista, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa anche per aver favorito la famiglia del latitante): "Il padre di Messina Denaro era il campiere della famiglia del politico. D'Alì ha fatto assumere in una delle sue banche il fratello dell'ex latitante e un Prefetto che voleva togliere dalle grinfie della mafia un'azienda fu fatto trasferire sempre da lui, così come il capo della squadra Mobile Giuseppe Linares", afferma l'ex magistrato su "La Stampa".

Esattamente il giorno prima della cattura il proprietario 94enne della clinica La Maddalena, Guido Filosto ha festeggiato il suo compleanno in una lussuosa villa a soli 5 km dalla clinica, in compagnia della "crema" di alcuni tra i più potenti politici borghesi, neofascisti e filomafiosi: c'è il governatore della Sicilia Renato Schifani, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, Totò Cuffaro, il professore Elio Cardinale. In un'altra sala della villa, non invitati e lì per conto proprio, ci sono Maria Falcone, sorella del magistrato assassinato a Capaci, con alcuni amici; e in un altro tavolo c'è Gianfranco Miccichè, anche lui con amici.

## L'intreccio tra mafia e massoneria

Dopo la cattura emerge sempre più il ruolo della massoneria nella protezione del boss: Alfonso Tumbarello, medico di base in pensione che aveva in cura Messina Denaro, era iscritto alla loggia "Valle di Cusa - Giovanni di Gangi" all'Oriente di Campobello di Mazara, la cittadina in provincia di Trapani che è poi diventata il teatro della caccia a rifugi e favoreggiatori del superboss.

Gli investigatori stanno indagando anche sul medico massone Filippo Zerilli, per procurata inosservanza di pena aggravata, stesso reato contestato pure a Tumbarello, medico di base di Denaro. Ex consigliere provinciale dell'Udc, Tumbarello è stato sospeso dal Grande Oriente d'Italia. "È

una prassi, lo facciamo sempre quando ci sono degli indagati", ha spiegato alle agenzie di stampa Stefano Bisi, gran maestro del Goi.

Indagato anche Vaccarino, massone, ex politico, condannato per traffico di stupefacenti, fu assolto dall'accusa di mafia. Amico di don Ciccio Messina Denaro, tra il 2004 e il 2006 comincia una corrispondenza col figlio Matteo.

Quindi il massone Giovanni Lo Sciuto, in passato boss locale dell'Ncd, originario di Castelvetro. Arrestato nel 2019, processato per violazione della legge Anselmi, la procura di Trapani lo accusa, di aver creato una loggia segreta, sempre nella città di Messina Denaro. Dalle intercettazioni risulta che nel 2016 Lo Sciuto era riuscito a essere avvisato dell'esi-



Un pompiere e un medico portano via il corpicino della più piccola delle vittime della strage dei Georgofili

stenza di un'indagine top secret sui legami tra mafia e logge. "Ci sono 23 avvisi di garanzia per la massoneria, c'è pure tuo fratello", gli disse un dentista massone, spiegando che il blitz degli inquirenti poteva essere imminente e aggiunse: "I giudici lo sai perché non lo fanno? Perché sono tutti massoni".

Secondo l'ex magistrato Gian Carlo Caselli, in un'intervista rilasciata a "Micromega", la mafia, fin dai tempi dell'arresto di Provenzano e quindi oggi con l'arresto di Messina Denaro, avrebbe cambiato strategia facendosi apparentemente meno violenta e più subdola rispetto al passato: "In questo modo Cosa Nostra ha cercato (riuscendovi) di dissimulare il suo volto più feroce, per recuperare e sviluppare spazi di intervento e per rafforzare i meccanismi di accumulazione di capitale illecito. Con una peculiarità che complica le cose perché, secondo tradizione, essa tende anche a proporsi come soggetto politico-sociale capace di controllare l'economia e di esercitare una funzione di (apparente) sviluppo, anche sostituendo o integrando le competenze pubbliche.

La strategia con la quale la mafia ha affrontato il dopo stragi 1992/93 è stata quindi meno sanguinaria, ma più insidiosa, perché favorisce l'affievolirsi dell'attenzione sulla questione mafia in conseguenza del calo 'statistico' dei fatti di sangue conosciuti. Ma è proprio nei periodi di pax mafiosa che Cosa Nostra dimostra maggiore forza, capacità di infiltrarsi nel tessuto economico-sociale e di intrecciare nuove relazioni anche sul versante dell'intermediazione con luoghi decisionali della cosa pubblica.

E la storia, ripeto, è probabile che continui tal quale anche dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, l'ultimo protagonista attivo della stagione delle stragi."

## Il ministro Nordio attacca i Pm antimafia e la Meloni e Berlusconi lo blindano

Fondamentali secondo gli inquirenti per la cattura del boss le intercettazioni telefoniche, bestia nera del governo e in particolare del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che sta facendo di tutto per abolirle, anche perché "costose", a tutto vantaggio delle massonie e dei colletti bianchi. Il 19 gennaio il ministro si è recato alla Camera dove ha affermato: "Noi abbiamo ieri reso

to a Via Arenula e con il quale mantiene contatti quotidiani". E riaffermando la granitica unità del governo neofascista, ha avvertito i critici: "Spiace deludere, ma il clima nel Consiglio dei ministri è ottimo e tutti i ministri lavorano in piena sinergia". Una granitica unità confermata dal leader di Forza Italia il pregiudicato Berlusconi con queste inequivocabili parole: "Noi di Forza Italia sosterranno l'azione del ministro Nordio con assoluta convinzione. La giustizia italiana ha bisogno urgente di essere riformata e il nostro ministro ha dimostrato di voler lavorare seriamente per questo obiettivo".

Costui e i suoi sodali mafiosi come Dell'Utri hanno sempre osannato questo pericoloso ex pm, favorevole all'abolizione dell'ergastolo ostativo, il quale non potendo nell'immediato cancellare del tutto dall'ordinamento la possibilità di utilizzare le intercettazioni, anche per reati gravissimi, ipotizza pene pesantissime per i giornalisti che dovessero pubblicarle, rendendo così impossibile far conoscere all'opinione pubblica tutta una serie di fatti che finirebbero con il rimanere nascosti a tutto vantaggio della borghesia, della massoneria e delle mafie.

Il suo stesso atteggiamento da gerarca del regime, sprezzante dei pm antimafia ed esaltatore di fatto della sotmissione della magistratura all'esecutivo, avvenuta da tempo, conformemente ai piani della P2, è la prova provata che siamo in un regime neofascista e che della Costituzione borghese e anticomunista del 1948 non rimane praticamente più nulla. (Si pensi allo stesso La Russa e alla sua apologia del fascismo e del MSI).

Da questo punto di vista la posizione del Presidente Mattarella, che avalla gli atti del governo senza colpo ferire, diventa ogni giorno più grave nell'ambito appunto nel definitivo consolidamento del regime capitalista, neofascista e filomafioso imperante.

## La battaglia contro la mafia

Per noi marxisti-leninisti l'esistenza stessa della mafia, la lunga e protetta latitanza e l'arresto solo dopo 30 anni di questa belva sanguinaria sono la prova provata che "La criminalità organizzata - 'ndrangheta, mafia, camorra, sacra corona unita -, che è la parte più reazionaria e sanguinaria della borghesia italiana, condiziona pesantemente lo sviluppo del Mezzogiorno. La sua esistenza nello Stato borghese e nell'economia capitalista è legata a funzioni specifiche che vi svolge e che, dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, si sono sempre più evolute e raffinate, allargandosi a comprendere settori dell'industria e dell'agricoltura, dell'alta finanza, della politica borghese. Oggi la criminalità organizzata è fortemente compenetrata con l'economia e le istituzioni borghesi.

Al rafforzamento della criminalità organizzata hanno contribuito la controriforma dell'ordinamento giudiziario, le leggi sulla depenalizzazione del falso in bilancio, lo scudo fiscale, i condoni, la precarizzazione del lavoro, le leggi sull'immigrazione e quelle neofasciste sulle tossicodipendenze, le privatizzazioni dei servizi, le leggi sulla forma federale dello Stato e sul federalismo fiscale e sul piano sociale il consistente imiserimento e avvillimento delle condizioni di vita che diventa

un terreno ideale per l'assoldamento della manovalanza delle mafie.

Per sconfiggerla bisogna capire dov'è la testa su cui indirizzare i nostri colpi principali. La testa si trova nell'alta finanza, nei circoli dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e nelle istituzioni. Cioè dentro la classe dominante borghese, lo Stato borghese e l'economia capitalistica.

Per il PMLI la lotta contro la criminalità organizzata è parte integrante della battaglia per il lavoro, lo sviluppo e l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Occorre sostenere i magistrati impegnati in prima fila nella lotta alle cosche e le richieste delle Procure distrettuali antimafia per disporre di fondi e mezzi adeguati per svolgere la loro attività.

Non serve la militarizzazione del territorio e vanno combattuti i provvedimenti neofascisti miranti ad imporla nelle regioni del Sud.

La lotta alla borghesia criminale rientra nella lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, tra il socialismo e il capitalismo, tra il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e il riformismo, il revisionismo e il neorevisionismo.

Tuttavia è necessario che tutti gli anticamorristi e gli antimafiosi si uniscano in un vasto Fronte unito, che può essere articolato nelle regioni e nelle città, deve avere un carattere di massa e nazionale e deve comprendere tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose democratiche che realmente intendono liberare il Mezzogiorno dalla criminalità organizzata.

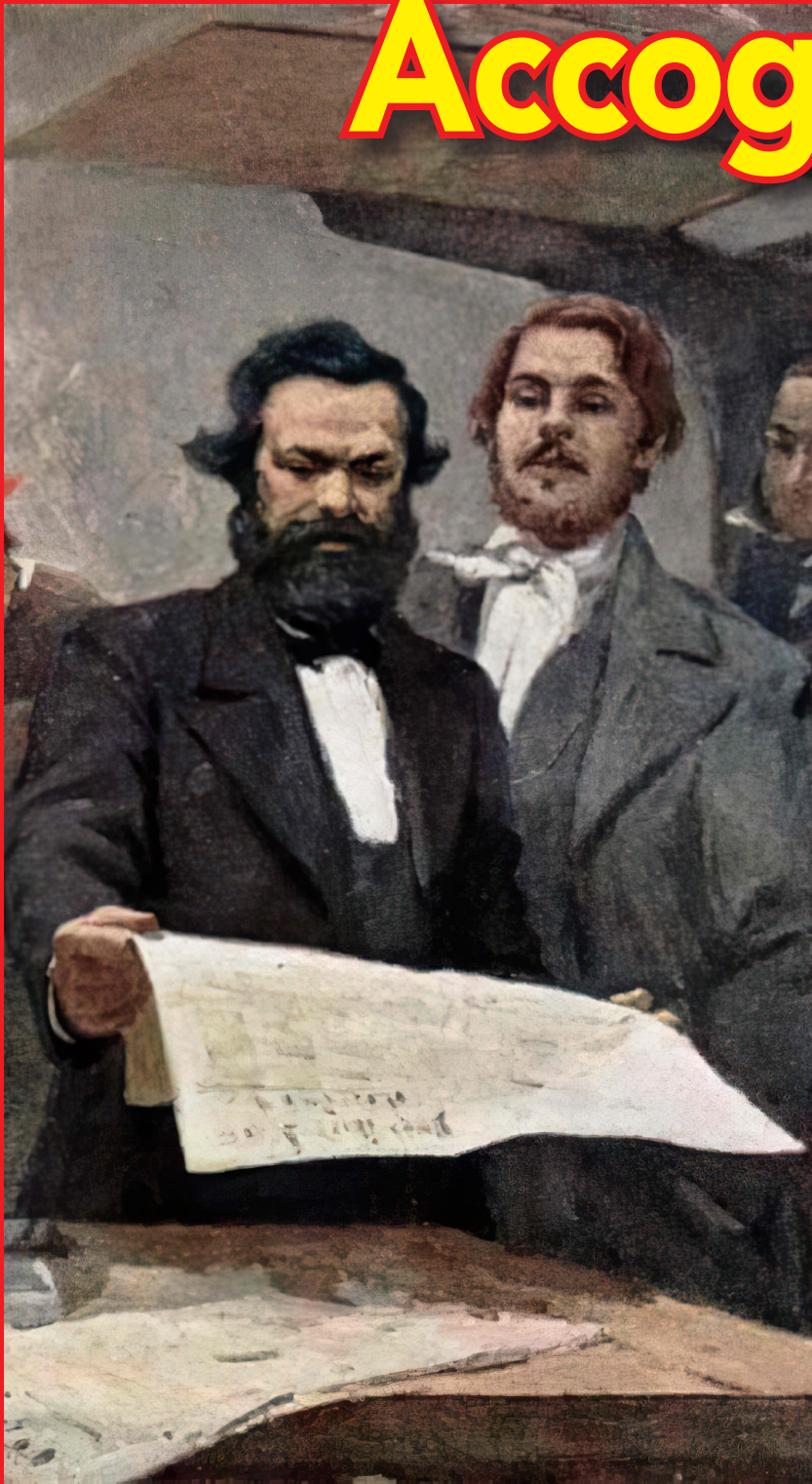
Il PMLI è disponibile a formare questo vasto Fronte unito, sulla base di una piattaforma politica comune e su un piano di uguaglianza nei diritti e nei doveri, il quale consentirà di riportare delle importanti vittorie sulla criminalità organizzata. Occorre tuttavia essere coscienti che la criminalità organizzata non è un corpo estraneo allo Stato e all'economia borghesi, e perciò essa potrà essere estirpata completamente e definitivamente solo abbattendo lo Stato borghese e instaurando il socialismo." (dalle Tesi del V Congresso Nazionale del PMLI, Dicembre 2008)

Come si vede la compenetrazione totale tra lo Stato borghese e le mafie, tanto più in pieno regime neofascista rendono prioritario, come il PMLI sostiene fin dal suo insediamento, buttare giù da sinistra e dalla piazza il governo neofascista Meloni, costituendo un ampio fronte unito antifascista e antimafioso, come indicato nel magistrato Documento del CC del PMLI contro il governo Meloni: "In questo fronte unito il proletariato - la classe delle operaie e degli operai che producono tutta la ricchezza del Paese ma ne ricevono solo le briciole - deve assumere un ruolo dirigente appropriandosi della sua cultura storica, che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e non quella dell'operai-smo, dell'anarco-sindacalismo e del riformismo.

Finché non si riuscirà ad abbattere il governo neofascista Meloni bisogna rimanere uniti, poi ognuno andrà per la propria strada. Il PMLI andrà fino in fondo sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista.

Che gli autentici fautori del socialismo - donne, uomini, Lgbtqi+ - capiscano che il loro dovere rivoluzionario è di dare tutta la propria forza intellettuale, morale, politica, organizzativa e fisica al PMLI per il trionfo del socialismo in Italia."

# Accogliete l'appello di Marx ed Engels



Marx ed Engels, presentando il primo numero del giornale "Kommunistische Zeitschrift" ("Rivista comunista"), stampato a Londra nel settembre 1847, lanciavano ai lettori il seguente appello, che si adatta benissimo a Il Bolscevico.

**“E ora, proletari, sta a voi agire. Inviare articoli, abbonatevi se potete, divulgate la rivista dovunque si presenti l'occasione; è per una causa santa, giusta - per la causa della giustizia contro l'ingiustizia, per la causa degli oppressi contro gli oppressori, noi lottiamo per la verità contro la superstizione, contro la menzogna. Per ciò che noi facciamo non vogliamo ricompensa, non vogliamo essere pagati, perché noi non facciamo che il nostro dovere.**

**Proletari se voi volete diventare liberi, uscite dal vostro letargo e unitevi solidalmente.”**

# Mao: I lettori hanno pari responsabilità dei redattori



**“Una volta iniziata, una rivista deve essere portata avanti con scrupolo e con serietà e bisogna compiere ogni sforzo perché abbia successo. Questa è la responsabilità non solo dei redattori ma anche dei lettori. I**

**lettori devono dare suggerimenti e indicare, con lettere o articoli brevi, ciò che a loro piace o non piace. Questo è molto importante ed è il solo modo di assicurare il successo della rivista.”**

(Mao, Introduzione a *L'operaio cinese*, 2 febbraio 1940)

CHI È CALDEROLI

Il becchino fascioleghista dell'unità del Paese

Roberto Calderoli non è un "citrullo in braghe verdi" come cerca di dipingerlo certa stampa di "opposizione" riducendo a macchietta la sua pericolosissima azione politica e facendo finta di non capire la minaccia che egli rappresenta anche per le istituzioni e le libertà democratiche borghesi.

Il ministro per gli Affari Regionali e l'Autonomia del governo neofascista Meloni è per nascita, vocazione, formazione e cultura politica un fascioleghista della prima ora che col suo progetto di autonomia differenziata aspira a passare alla storia come il becchino dell'unità del Paese portando alle estreme conseguenze i disastri già provocati dalla prima regionalizzazione attuata in applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione imposta nel 2001 dal "centro-sinistra" con la conseguente frantumazione della Repubblica in 20 Regioni di serie A e di serie B e la sua trasformazione in Stato federale e presidenzialista.

Da 30 anni in parlamento, tre volte ministro, Calderoli è nato a Bergamo il 18 aprile 1956 ed è sposato in seconde nozze da settembre 2015 con Gianna Gancia, ex presidente della provincia di Cuneo e attuale parlamentare europea della Lega nonché rampolla dell'omonima famiglia di imprenditori produttori di spumanti.

Cresciuto in una facoltosa famiglia di dentisti e odontotecnici, fin dai primi vagiti viene nutrito a pane e autonomismo. La famiglia Calderoli vanta infatti una lunga tradizione autonomista. Negli anni '50 suo nonno aveva fondato il Partito autonomista bergamasco con lo slogan "Bergamo nazione. Tutto il resto è Meridione". Slogan spesso esibito negli stadi dai tifosi atalantini.

Dopo il liceo classico nel 1982 si laurea in medicina, si specializza in chirurgia maxillo-facciale e viene nominato presidente degli Ospedali riuniti di Bergamo.

Col suo pedigree è inevitabile e fatale l'incontro avvenuto alla fine degli anni '80 con il caporione fascioleghista Bossi che come lui predica la supremazia della "razza padana, razza pura, razza eletta".

Il debutto in politica Calderoli lo fa nel 1990 in occasione delle comunali a Bergamo tenendo il primo comizio elettorale in bergamasco stretto. Viene eletto consigliere e ricopre fino al 1995 il ruolo di capogruppo dell'allora Lega Lombarda.

Nel 1992 viene eletto anche alla Camera. Nel 1993 diventa presidente della Lega e nel 1994 viene rieletto deputato e nominato presidente della Commissione Affari Sociali. Nel 1995 diventa segretario nazionale della Lega Lombarda, incarico che ricoprirà ininterrottamente fino al 2002. Nel 1996 viene riconfermato alla Camera e fino al 1998 è vice presidente della commissione Affari Sociali.

Sono gli anni in cui Caldero-



Calderoli e Bossi durante l'adunata annuale della Lega Nord a Pontida

li auspica il "rastrellamento dei nazisti rossi", "l'espulsione degli albanesi che rubano nelle ville", si "pulisce il culo col Tricolore" e spara a zero contro "la civiltà gay che sta trasformando la Padania in un ricettacolo di culattoni". Nel 2000 provocano grandi polemiche le sue dichiarazioni sfacciatamente xenofobe e razziste contro i migranti: "Io credo che per far finire il traffico indecente di esseri umani, dagli esiti troppo spesso tragici, si debba sparare sugli scafisti, una volta che abbiano lasciato il loro carico. Sparare per affondarli, così non ci sarà nemmeno il problema di cosa fare delle imbarcazioni".

Allora Berlusconi è considerato ancora "il mafioso di Arcore", "il re dei debiti", "l'uomo della P2", "l'assassino dell'economia italiana". Ma quando nel 2001 ripiana tutti i debiti della Lega "il mafioso di Arcore" diventa d'improvviso "l'uomo della Provvidenza" e Calderoli viene eletto per la prima volta senatore nel collegio di Albino e diventa vicepresidente del Senato. Poco più tardi presenta un emendamento sulle riforme costituzionali in cui propone: "Il Senato federale della Repubblica con sede a Milano".

Nel 2002 è Coordinatore delle Segreterie Nazionali della Lega Nord e cura personalmente l'organizzazione del congresso della Lega ad Assago. Sempre nel 2002, in dissenso con le indicazioni del partito, vota contro il ritorno in Italia dei Savoia. E continua a provocare polemiche con le sue gravissime uscite razziste e secessioniste condite con vergognose ingiurie ed insulti rivolti alle masse meridionali e gli stupratori da "castrare fisicamente con un colpo di forbice".

Intanto tra gli scranni di Palazzo Madama studia e col tempo si guadagna la fama di "mago dei regolamenti parlamentari" per la sua profonda conoscenza in materia. Memorabili gli 82 milioni di emendamenti presentati per rallentare la discussione sulla legge

elettorale, il cosiddetto Italicum: "Ho un programma che da un testo base è in grado di comporre centinaia di migliaia di varianti".

Nel 2004 confeziona la "Riforma Federalista" bocciata a stretto giro di posta da un apposito referendum. Pochi mesi dopo si incarica di redigere la nuova legge elettorale che egli stesso definì "una porcata" durante una celebre intervista a Matrix. Ciononostante il "Porcellum" approvata nel 2005 dal governo Berlusconi tra veti e contro-veti rimane intoccata per tre legislature fino a quando la Consulta lo dichiara incostituzionale nel dicembre 2013.

Nella primavera del 2004 Calderoli interviene anche nella polemica suscitata dai tre ostaggi italiani sequestrati in Iraq e propone un'altra soluzione di stampo nazi-fascista proclamando che: "Per ogni giorno di prigionia degli ostaggi ciascun paese revochi i permessi di soggiorno ed espella 1000 immigrati islamici provenienti dai cosiddetti stati canaglia".

Il 20 luglio del 2004 viene nominato per la prima volta ministro per le Riforme Istituzionali al posto del suo padrino politico Bossi che si dimette da parlamentare per traslocare a Strasburgo.

Nel 2006 Calderoli viene riconfermato senatore e vice presidente del Senato. L'Italia vince i mondiali di calcio e lui coglie la palla al balzo per rilanciare le sue provocazioni razziste: "Quella di Berlino è una vittoria della nostra identità, dove una squadra che ha schierato lombardi, campani, veneti o calabresi, ha vinto contro una squadra che ha perso, immolando per il risultato la propria identità, schierando negri, islamici e comunisti" suscitando le immediate proteste dell'ambasciata francese. Pochi mesi dopo altra provocazione antislamica, è il periodo delle proteste del mondo musulmano per alcune vignette satiriche pubblicate in Danimarca, e Calderoli, ospite al Tg1 esibisce una magliet-

ta anti Maometto scatenando clamorose proteste in Italia e l'aggressione e violenti scontri davanti al consolato italiano di Bengasi in Libia durante i quali ci furono undici morti.

Nel 2007 organizza il "maiale day" e si fa riprendere mentre passeggia con un maialino su un terreno che il Comune di Lodi voleva destinare alla costruzione di una moschea, rendendolo infetto.

Nel 2008 è nominato ministro per la seconda volta e va al dicastero della Semplificazione Normativa. Pochi mesi

dopo si fa riprendere mentre brucia in piazza migliaia di "leggi inutili".

Nel 2013 parlando della ministra Cécile Kyenge, dice: "Amo gli animali, orsi e lupi com'è noto, ma quando vedo le immagini della Kyenge non posso non pensare, anche se non dico che lo sia, alle sembianze di orango". L'ennesima provocazione razziale questa volta però gli costa una condanna a 18 mesi per diffamazione con l'aggravante dell'odio razziale.

Intanto la "Lega ladrona" finisce nel mirino delle procure di mezza Italia e Calderoli insieme a tutti i caporioni leghisti finisce diverse volte nel registro degli indagati: a Verona per le Guardie Padane. A Milano per gli scontri in via Bellerio, sede della Lega. A Lodi per il fallimento della banca leghista, la Credieuronord e i finanziamenti ricevuti dalla Popolare di Lodi, la banca di Giuseppe Fiorani, uno dei "furbetti del quartierino". A Napoli, quando gli uomini del capitano Ultimo indagarono sui conti della Lega, i diamanti comprati in Tanzania dal tesoriere Francesco Belsito, i soldi girati in nero a "The Family", cioè a Bossi e i famigerati 49 milioni di euro incassati con i rimborsi elettorali e spariti nel nulla.

Travolta dagli scandali la Lega di Bossi arriva alla resa dei conti. Inizia il "nuovo corso" salviniano e Calderoli immediatamente si adegua alla linea del nuovo caporione leghista

ma entra spesso in contrasto con i nuovi dirigenti in camicia verde. Come quando la moglie Gianna Gancia perde la guida della Lega piemontese in favore del salviniano di ferro Riccardo Molinari (oggi presidente del gruppo della Lega alla Camera dei deputati).

Dopo le Politiche del 2022 è stato in lizza per la presidenza del Senato, candidatura proposta da Salvini che però poche ore prima del voto è stato costretto a ritirare di fronte ai veti incrociati interni alla stessa maggioranza ottenendo in cambio la presidenza della Camera poi affidata al clericofascista putiniano Lorenzo Fontana. Un disgustoso mercimonio politico-elettorale con pochi precedenti nella storia repubblicana che poi ha portato il fascioleghista Matteo Piantadosi alla guida del Ministero degli Interni, poltrona reclamata in un primo momento a gran voce da Salvini, che alla fine si è dovuto adeguare di fronte al sostegno aperto del presidente Sergio Mattarella a favore di Piantadosi che è comunque un fedelissimo di Salvini il quale a sua volta ha ottenuto la doppia nomina di vicepresidente del consiglio insieme a Tajani e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Mentre Calderoli è andato agli Affari Regionali e l'Autonomia per portare a termine il vecchio sogno secessionista leghista attraverso il nuovo progetto di autonomia differenziata.

Advertisement for the PMLI (Partito Marxista-Leninista Italiano). It features a red and black color scheme with the hammer and sickle logo. The text includes: "Visitate il sito nazionale del PMLI www.pmlit.it", "Visitate la pagina facebook nazionale del PMLI www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI", and a screenshot of the party's website and Facebook page. The website screenshot shows a navigation menu with items like "Attualità", "Programmi", "Cultura", "Notizie", "Archivio", "Contatti", and "Video". The Facebook page screenshot shows the profile picture and name of the PMLI.

COMUNICATO DELLA CELLULA "IL SOL DELL'AVVENIR" DEL PMLI

## Per difendere Ischia dall'ulteriore degrado del territorio è necessario istituire la riserva naturale dell'Epomeo

La frana del 26 novembre ha provocato 12 morti e gravi disagi che non sono ancora finiti a causa dell'irresponsabile assenza di chi avrebbe dovuto garantire interventi concreti e urgenti, adeguati finanziamenti e non ridicole briciole.

Dopo la tragedia si sono susseguite ad Ischia le passerelle dei soliti politici borghesi, che non hanno proposto nulla ma hanno venduto solo fumo.

I marxisti-leninisti dell'isola ritengono che bisogna andare all'origine dei mali, arginare la fragilità di un territorio che si sta sbriciolando in ogni comune.

Il PMLI propone l'istituzione della Riserva Naturale

dell'Epomeo che garantirebbe la difesa del territorio da ogni ulteriore degrado e l'acquisizione di obiettivi vantaggiosi per lavoratori e popolazioni.

Già una legge del 1997 la propose ma fu osteggiata dalla miopia dei sindaci che per motivi elettorali e clientelari, non vollero perdere i voti dei cacciatori.

A distanza di venticinque anni da quel vergognoso rifiuto il PMLI si batterà con tutte le forze perché la sua proposta possa diventare realtà.

Cellula  
"Il Sol dell'Avvenir"  
di Ischia del PMLI

Ischia, 21 gennaio 2023

## Dopo la grave frana con 12 morti e gravi disagi ad Ischia una proposta concreta della Cellula isolana del PMLI

# BASTA CHIACCHIERE E PASSERELLE DEI SOLITI POLITICI BORGHESI. ORA È NECESSARIO REALIZZARE IL PARCO NATURALISTICO DELL'EPOMEO

□ Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" di Ischia

Le tragiche conseguenze della frana di Casamicciola a Ischia del 26 novembre 2022, che causò la morte di 12 persone e la distruzione di numerose abitazioni, sono ancora oggi vive. Da allora si sono succedute varie passerelle dei soliti politici borghesi, non sono mancate voci e promesse di finanziamenti per controllare, bonificare, salvaguardare il territorio dal dissesto idrogeologico di vecchia data. La realtà però, è ancora tragica: diverse centinaia di sfollati, centinaia di abitanti costretti, ad ogni allerta meteo, a trovare rifugio negli alberghi perché è pericoloso tornare nelle loro case fortunatamente non distrutte.

Numerosi gli interventi di esperti, di tecnici, ma ancora oggi, non c'è nessuna proposta concreta e realizzabile.

La Cellula isola d'Ischia del PMLI "Il Sol dell'Avvenir" ritiene



Un'immagine della disastrosa frana del 26 novembre scorso a Casamicciola

che i mali dell'isola vengano da lontano, la fragilità del territorio non è un caso né può essere definita "calamità naturale", i danni che si succedono periodicamente, sono causati in primo luogo, dalla irresponsabilità di quanti avrebbero dovuto garantire la salvaguardia del territorio. Nel corso degli anni non si è registrato nessun intervento.

Il PMLI ritiene che una soluzione concreta è da individuare nella istituzione del Parco Naturale dell'Epomeo.

Un'idea certamente non nuova, ma che necessariamente va ripresa e rilanciata con forza. Se nel parlò già nel 1996 quando il Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette, con delibera del 2 dicembre inserì l'isola nell'elenco delle Riserve naturali nazionali, un'iniziativa condivisa dall'allora ministro per l'Ambiente Edo Ronchi che la trasformò in legge, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'anno successivo. Fu un successo per gli ambientalisti isolani ma per i cacciatori

fu invece l'occasione per dare fiato alle loro trombe. Insieme a questi ultimi, i sindaci dei sei comuni isolani, fra i quali perfino il sindaco del Comune di Forio, Franco Monti, esponente di Rifondazione Comunista, che osteggiò l'idea del ministro, nel timore che i cacciatori facessero crollare la sua maggioranza politica. Una vergogna tipica di una falsa sinistra che ha spesso anteposto gli interessi di potere elettorale a quelli del paese e delle popolazioni. E così non se ne fece nulla.

Eppure, il Parco dell'Epomeo creerebbe gli strumenti per la difesa del territorio, attraverso la pulizia dei boschi, la conservazione della biodiversità, l'integrazione dell'attività umana con l'ambiente, la promozione di iniziative tese all'educazione ambientale, alla formazione e alla ricerca, alla difesa e ricostruzione degli squilibri biologici ed idrogeologici di un'area appetibile alla speculazione edilizia, come ricorda Nicola Lamonicca nel suo documentato volume "I progressisti al Comune di Forio e poi... una sconcertante involuzione egotistica".

Il Parco dell'Epomeo è sostenuto dal vulcanologo Giuseppe Luongo che propone, nel contempo, anche l'istituzione di un Parco Scientifico. Queste stesse proposte costituiscono l'elemento essenziale di un Manifesto per la ricostruzione di Casamicciola e dell'isola, redatto da un gruppo di amici della rivista locale "il Continente" e sottoscritto per ora, durante un'assemblea pubblica, da una cinquantina di persone e di rappresentanti di associazioni e forze politiche fra cui la Cellula isolana del PMLI che ha tra l'altro ricordato e pubblicato sul quotidiano locale "il dispari", che i marxisti-leninisti dell'isola, con uno specifico comunicato stampa, saranno protagonisti di iniziative pubbliche per sostenere l'istituzione del Parco Naturalistico dell'Epomeo, condizione essenziale per la difesa del territorio e per impedire l'ulteriore dissesto idrogeologico dell'isola.

Nel frattempo il trasformista si era candidato a sindaco di Lucca col Terzo polo

# VERONESI, DA CANDIDATO PD A CANDIDATO FDI

"Meloni è la migliore per guidare l'Italia" e "Fontana per guidare la Lombardia"

Il noto direttore d'orchestra Alberto Veronesi, figlio del luminare dell'oncologia ed ex craxiano Umberto Veronesi scomparso nel 2016, è un chiaro esempio dello stato di trasformismo e di degenerazione che contraddistingue l'attuale stadio della sovrastruttura politica italiana, conseguenza a sua volta dello stato di degrado nel quale si trova il capitalismo nella sua fase più avanzata.

Lo sgangherato percorso politico di Alberto Veronesi, che comunque si era sempre dichiarato sin dalla gioventù vicino alla "sinistra" borghese, inizia nel 2016, con la candidatura al Comune di Milano nella Lista civica di Beppe Sala, sostenuto dal PD. Non eletto consigliere a Milano, Veronesi si riprova nel 2020 con la candidatura a Lucca nelle file del PD per le elezioni regionali toscane, senza essere eletto. Durante questa campagna elettorale si recò in un gazebo della Lega a Viareggio contestando duramente la politica del "centro-destra" con queste testuali parole: "non si strizza l'occholino ai fascisti e non si scherza sull'antifascismo come fanno il leader della Lega e la sua candidata alla presidenza della Toscana", con un chiaro riferimento a Susanna Ceccardi.

Del resto, anche a Milano la sua contestazione nei confronti del "centro-destra" non era stata certo da meno, perché a marzo 2021 annunciò un concerto di protesta davanti a Palazzo Lombardia, sede della giunta regionale, per invitare i vertici della Regione a far presto con la campagna vaccinale contro il covid, sferrando un

violento attacco politico alla giunta di "centro-destra" presieduta da Fontana in relazione alla gestione della pandemia: Veronesi citò "la mancata zona rossa ad Alzano Lombardo e Nembro", "la decisione di tenere aperto l'ospedale di Alzano causando un focolaio" e la "gestione drammatica delle Rsa".

Nel 2022, poi, Veronesi si spostava al centro candidandosi a sindaco di Lucca con il sostegno di Azione di Calenda, +Europa della Bonino e Italia Viva di Renzi, e neanche in questo caso veniva eletto.

Oggi, alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Lombardia che si svolgeranno il 12 e 13 febbraio prossimo, Veronesi - completando lo sgangherato percorso politico contraddistinto da puro opportunismo - è candidato nella lista di Fratelli d'Italia, che appoggia quello stesso Attilio Fontana contro il quale lo stesso voleva simbolicamente scagliare la sua bacchetta di direttore d'orchestra organizzando, nemmeno due anni fa, un concerto pubblico di protesta!

Intervistato da Claudio Bozza in un articolo pubblicato sul Corriere del 16 gennaio scorso, Veronesi ha dichiarato senza esitazioni che "Meloni è la migliore per guidare l'Italia" e "Fontana per guidare la Lombardia".

Anche un simbolo dell'antifascismo come la canzone Bella ciao può essere interpretata, a suo dire, in una chiave nazionalista e patriottarda tanto cara a Meloni, La Russa e compagnia bella: "Bella ciao - ha affermato il direttore d'orchestra milanese nell'inter-

vista - non è una canzone di partito. Incarna un sentimento contro un invasore". "Quindi - ha concluso Veronesi - sono gli stessi ideali di difesa della nazione e della patria, incarnati anche da Fratelli d'Italia". Veronesi però, oltre a studiare gli spartiti che sono indiscutibilmente il suo campo, dovrebbe ogni tanto dare un'occhiata a qualche testo storiografico, e si accorgerebbe che coloro ai quali oggi si ispirano Meloni e La Russa - i fascisti di Mussolini - erano alleati, durante la seconda guerra mondiale, con gli invasori di questo Paese - i nazisti di Hitler - e insieme ad essi massacravano coloro che combattevano contro l'invasore - i partigiani e con essi le

masse popolari italiane - cantando, tra l'altro, Bella ciao, la quale deve rimanere, e rimane, un canto antifascista, che nulla ha da spartire con un movimento politico fascista come Fratelli d'Italia e con i suoi accoliti.

Sembra che la luna di miele politica tra Veronesi e Fratelli d'Italia sia iniziata di recente, e sembra che galeotti furono incontri con esponenti di quest'ultimo partito, come Ignazio La Russa e Daniela Santanchè: "entrambi - ha dichiarato nella menzionata intervista - vengono spesso in Versilia, la mia seconda casa, dove dirigo anche il Festival Pucciniano". "E quando sono stato candidato a sindaco di

Lucca per il Terzo polo - ha aggiunto in conclusione - al ballottaggio ho deciso di appoggiare il candidato del centrodestra, scatenando le ire di Calenda".

Più che le ire di Calenda, l'atteggiamento di Veronesi dovrebbe suscitare l'indignazione delle masse popolari italiane, alle quali i partiti politici borghesi hanno propinato in passato, e continuano a propinare, come candidati personaggi che non esitano a falsificare la storia (è emblematico lo sproloquio di Veronesi su Bella ciao) e a diventare vortagabbana indecenti (nel giro di appena tre anni Veronesi è passato dalla 'sinistra' borghese alla destra apertamente fascista).

ASSEMBLEA NAZIONALE

DOMENICA 29 GENNAIO 2023

H 10-16.30  
**ROMA,**  
 LICEO CLASSICO  
**TASSO,**  
 VIA SICILIA 16R

Per aderire e/o  
 intervenire scrivere a:  
 comitatinoad@gmail.com

STOP ALLA BOZZA CALDEROLI

STOP AL REGIONALISMO DIFFERENZIATO E ALLE PRIVATIZZAZIONI PER LA REPUBBLICA UNA E INDIVISIBILE E PER I DIRITTI UGUALI PER TUTTE E TUTTI

STOP ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Introdurranno i lavori

Gaetano Azzariti

Professore Ordinario di Diritto costituzionale - Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma - La Sapienza

Adriano Giannola

Presidente Svimez - Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno

Paolo Liberati

Professore Ordinario di Scienza delle finanze - Università degli studi Roma Tre

Interventi e dibattito

COORDINA MARINA BOSCAINO

Associazione Mondragone Bene Comune - Associazione Beni Comuni Stefano Rodotà - Associazione Solidarietà Cittadina - Attac Italia - Carta di Venosa - Carta in Regalia - Casa Internazionale delle Donne - CGIL Democrazia e Lavoro - CGIL Riconquistiamo Tutto - Cobas - Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata - Coordinamento donne italiane di Francoforte - CSI - Dema - Donne in nero UD - Europa Verde - FLCgil - Forum del Lazio per il Diritto alla Salute - Forum Diritto Salute - Forum Italiano Movimenti per l'Acqua - Futuro Meridiano - Giuristi Democratici - Indipendenza - LabSud - Lavoro e Salute - Left - Libera Cittadinanza - Libertà e Giustizia - Manifesta - Medicina democratica - Milano in Comune - Movimento Equità Territoriale - Non una di meno RC - PCI - PRC - Partito del Sud - Possibile - Potere al Popolo - Primavera Democratica - Priorità alla scuola - Recovery Sud - Rete dei Numeri Pari - Rete Città in Comune - Rete Rosa - Risorgimento Socialista - Roma XII Beni Comuni - Sardine di Francoforte - Sinistra Italiana - SGB - Società della Cura - Spazio donna di RC - Su la testa - Unione Popolare - USB - Volere la Luna.

link alla pagina FB <https://www.facebook.com/CentroOgniAutonomiaDifferenziata>

link al canale YT <http://youtube.com/channel/UCOsA0017-8V-5sbtB5r4HHA>

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

In vista delle elezioni regionali

# VOLANTINAGGIO ASTENSIONISTA DEL PMLI A MILANO



Milano, piazzale Lodi, 20 gennaio 2023. Momenti del volantinnaggio della posizione elettorale astensionista del Comitato lombardo del Partito in vista delle elezioni regionali del 12 e 13 febbraio prossimi. Accanto, la riproduzione del volantino distribuito, il primo in assoluto del PMLI con il QR code, attraverso il quale col cellulare è possibile leggere il testo integrale del Documento sul sito del PMLI Lombardia.

**Alle elezioni regionali in Lombardia del 12 e 13 febbraio**  
**ASTIENITI CONTRO IL CAPITALISMO**  
**E PER IL SOCIALISMO!**  
 Non votare i candidati governatori ed i partiti borghesi al servizio dei capitalisti. Creare le istituzioni rappresentative delle masse faatrici del socialismo

Domenica 12 e lunedì 13 febbraio le elettrici e gli elettori della Lombardia saranno chiamati alle urne per l'elezione diretta del presidente della Regione e del Consiglio regionale. I marxisti-leninisti lombardi, anche in questa tornata elettorale, invitano il proletariato, le masse lavoratrici e popolari e i giovani ad impugnare l'arma dell'astensionismo allo scopo di delegittimare le istituzioni rappresentative borghesi disertando le urne, annullando la scheda o lasciandola in bianco.

Per approfondire le motivazioni e le proposte dell'astensionismo marxista-leninista invitiamo a leggere il Documento del Comitato lombardo del PMLI pubblicato sul Sito internet del PMLI Lombardia all'indirizzo web: <https://pmlilombardia.it/astieniti-contro-il-capitalismo-e-per-il-socialismo/>

raggiungibile anche inquadrando questo QR-Code 

Il Documento contiene i seguenti capitoli:

- Bilancio dell'amministrazione fascioleghista di Fontana
- No all'autonomia differenziata
- Il candidato governatore uscente Attilio Fontana ("centro-destra")
- Il candidato Pierfrancesco Majorino ("centro-sinistra" e M5S)
- La candidata Letizia Brichetto Moratti ("terzo polo")
- La candidata Mara Ghidori (Unione Popolare)
- LA PROPOSTA DEL PMLI

**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**  
**Comitato lombardo** [www.pmlilombardia.it](http://www.pmlilombardia.it)  
 Sede centrale: Firenze, via Antonio del Pollaiuolo, 172a tel. 055 5123164 email: [commissio@pmlilombardia.it](mailto:commissio@pmlilombardia.it)  
 Sede lombarda di Milano: via Meucci, 27 email: [pmlilombardia@libero.it](mailto:pmlilombardia@libero.it) - [pmlilombardia@katamail.com](mailto:pmlilombardia@katamail.com) - [pmlilombardia@gmail.com](mailto:pmlilombardia@gmail.com)  
 st. in prop. 16.01.2023

## Lettere

[ilbolscevico@pmlilombardia.it](mailto:ilbolscevico@pmlilombardia.it) - Fax 0555123164  
 Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### Sono in perfetta sintonia con Scuderi e il suo magistrale articolo sulla Costituzione italiana

Avendo letto il magistrale articolo di riflessione del carissimo compagno Scuderi sulla Costituzione italiana, non posso non essere in perfetta sintonia con il suo parere che ancora una volta, in concomitanza con le direttive dei Maestri del socialismo, esprime la verità di ciò che dice.

In effetti analizzando punto per punto la riflessione di Scuderi, si può veramente affermare che se la suddetta Costituzione fu una conquista, bisogna certamente sapere che la Costituzione Socialista la supererà di gran lunga. Sì, infatti, il socialismo si pone come la perfezione della nostra società che la sua Costituzione rappresenterà.

Veramente il compagno Scuderi sottolinea che l'attuale Costituzione è ridotta a un colabrodo perché ormai è divenuta la scusa con cui si alimenta sempre più il capitalismo in Italia.

Purtroppo, come specificato

da Scuderi, l'attuale Costituzione è basata sullo sfruttamento, poiché, ispirandosi al capitalismo, mette in pratica il suo aspetto più tremendo. Essa prende ispirazione dal motto fascista "credere, obbedire, combattere", e quindi si basa sulla beccera frase che distrusse l'Italia.

Il motto socialista è invece la libertà dell'uomo e questa libertà si avrà soltanto se ci sarà il trionfo del medesimo che si dovrà necessariamente instaurare in una nuova società.

Ringrazio il compagno Scuderi per averci fatto riflettere su questo aspetto del nostro Paese. Con i Maestri vinceremo!

**Enna - provincia di Salerno**  
**Primo incontro nazionale della sinistra accelerazionista: "il virus siamo noi"**

Il 14 gennaio si è tenuto a Roma "Il virus siamo noi", primo incontro nazionale della sinistra accelerazionista. L'evento è stato presentato dal collettivo "inventareilfuturo!" e dal "Circolo Nomade Accelerazionista" in collaborazione con il csoa "la Strada".

La giornata si è aperta in mattinata con un'assemblea che ha riunito attivisti di questo movimento anticapitalista e antifascista da tutta Italia. Militanti e intellettuali da Torino a Bari, da Milano a Cagliari, si sono confrontati sulle principali idee proposte dalla prospettiva politica in questione; inoltre ogni partecipante ha avuto modo di presentarsi, raccontarsi e portare la propria esperienza.

I germogli sono sbocciati, ora occorre "Che cento fiori fioriscano" per iniziare a costruire, insieme a tante altre formazioni politiche - come il PMLI -, un nuovo sistema economico e politico contrapposto al capitalismo e che sia socialista e ugualitario!

**La CPU di inventareilfuturo**  
**Un momento di riflessione sulla vita di Lenin e sulla sua opera di rivoluzionario**

La Commemorazione di Lenin a Cavriago è stata un momento di riflessione sulla vita di Lenin e sulla sua opera di rivoluzionario;

potrebbe essere questo momento per noi motivo di incoraggiamento per andare avanti nella lotta contro il capitalismo, per avanzare verso il socialismo e il comunismo.

**Alessandro - provincia di Lodi**

**Una manifestazione proletaria e di successo quella organizzata a Cavriago**

È stata una grande manifestazione proletaria di successo quella organizzata a Cavriago per il 99° anniversario della morte di Lenin. Non solo nello spirito unitario ma anche nella spirito di lotta contro questo governo neofascista.

Lenin ci ha sempre insegnato a combattere il revisionismo e imperialismo, purtroppo alcuni compagni si fanno ingannare dalle sirene dei socialsciovinisti che ieri come oggi appoggiano la grande borghesia, oggi la borghesia oligarchica della Russia.

Che sia un anno dove la lotta di classe riprenda piede, sono

sempre più convinto che le posizioni del PMLI siano più che giuste perché basate sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Nonostante il periodo economicamente brutto che sto passando spero di fare qualche manifestazione quest'anno.

Col PMLI vinceremo!  
 Per l'Italia unita, rossa e socialista!

**Francesco - provincia di Caltanissetta**

**Cerchiamo sempre di condividere i nostri pensieri marxisti-leninisti**

Abbiamo provato a fare leggere la vostra bella mail alla compagna Liliانا (purtroppo forse non ha compreso tutto il senso delle parole, ci sono momenti che non è molto attenta e molte cose le ha dimenticate), eppure ci sentiamo di condividere, per quanto possibile, i nostri pensieri marxisti-leninisti con un messaggio, un'immagine, un libro che parla dei grandi Maestri.

Grazie anche per il comunicato sulla Commemorazione di Le-

nina a Cavriago per domenica 21 gennaio, avremmo voluto portare anche se solo simbolicamente tre garofani rossi, ma siamo state accanto a voi con il pensiero.

Un saluto anche al nostro amato "Il Bolscevico": quello che viviamo ogni giorno, quello che ci raccontano i media non sempre è verità, anzi il mondo è pieno di inganni, sottigliezze, che non sempre è facile cogliere e anche volendo, se non c'è unione, diventa impossibile. Sta a noi cercare la vera conoscenza, ed è questo che i Maestri Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, continuano a insegnarci, e grazie anche a "Il Bolscevico", ai compagni di Firenze che lo hanno creato nel 1969 portandolo avanti. Un forte rosso abbraccio.

Sarebbe bello poterci rivedere con la bella stagione, magari in una grande giornata di azione per il nostro amato PMLI, come era stata quella a Torino e a Roma di alcuni anni fa che non abbiamo dimenticato.

Viva il PMLI!  
**Un abbraccio da Maria, Liliانا, Anna - Cuneo**

ANCORA UNA SOCIETÀ PRIVATA IN TOSCANA VOLUTA DAL PD

## Nasce "Toscana Strade" voluta dal governatore Giani

Si parte con il pedaggio sulla FI-PI-LI per gli autotrasportatori

**Dal corrispondente della Toscana**

Percorrendo il binario della privatizzazione, dopo la *Multitality*, il governatore piddino Eugenio Giani insieme all'assessore regionale alle infrastrutture Stefano Baccelli, hanno annunciato alla stampa la nascita a breve di "Toscana Strade".

Una vera e propria holding regionale fortemente voluta da Giani che conta di fare cassa partendo dalla gestione dell'arteria super trafficata da pendolari e tir, la superstrada FI-PI-LI sulla quale transitano al giorno 50.000 veicoli e per la quale già si progetta un introito di cassa stimato intorno ai 14 milioni di euro l'anno più 7 milioni dati dagli autovelex.

Sulla nuova società Giani non

nasconde di dover mettere mano alle leggi regionali, un percorso giuridico ed economico-finanziario avviato dalla giunta con una delibera ad hoc: "Abbiamo ricevuto lo studio da Kpmg e quindi possiamo produrre al Consiglio regionale la base per il nuovo statuto, il cronoprogramma e l'iter di realizzazione della società Toscana Strade per avviare la fase operativa... la società nasce anche in collaborazione e in sinergia con Autostrade, perché vuole diventare un po' questo, la società autostrade della Toscana".

"Toscana Strade" subentrerà alla Città Metropolitana di Firenze che attualmente gestisce la superstrada tramite Global Service di Avr.

La nuova società sarà a regime nel 2025 e conta di prendere in gestione altre grandi strade oltre la FI-PI-LI. Su quest'ultima cominceranno a pagare il pedaggio i mezzi pesanti che utilizzano molto questa tratta collegando il trasporto delle merci dalla costa e soprattutto dal porto di Livorno al centro della regione. Sarà applicata una tariffa pari all'80% delle tariffe autostradali con il transito rilevato attraverso 5 portali posti sotto dei cavalcavia.

In merito a questa decisione, con l'evidente scopo di fare "cassa" senza neanche prima garantire degli adeguamenti strutturali della strada, hanno protestato gli autotrasportatori già piegati dal caro carburante e dalle condizioni affatto sicure delle maggiori ar-

terie, compresa l'autostrada.

Noi marxisti-leninisti siamo contrari ad ogni forma di privatizzazione e ad ogni tentativo di arricchire i capitalisti che investono e faranno soldi sulla pelle dei milioni di pendolari che utilizzano la FI-PI-LI e le altre arterie stradali regionali nonché sugli autotrasportatori che saranno vittime di un nuovo balzello.

La sicurezza e l'adeguamento stradale devono essere garantiti senza ulteriori pedaggi e senza la privatizzazione e la creazione di nuove SPA. Questo tipo di processo politico, perseguito dal PD e dai suoi amministratori locali, snatura il pubblico in favore del privato e perciò va condannato e combattuto su tutti i fronti.

**LA RIVOLUZIONE IN IRAN**  
 le ragioni storiche e sociali

**SAMUELE MASCARIN**  
 MARIO BUSTI  
 LIA DIDERO  
 ASMAA DACHAN

**ZAHRA ANBARESTANI**

Diretta streaming sulla pagina FACEBOOK dell'Università per la pace  
[www.facebook.com/UnivPace/](http://www.facebook.com/UnivPace/)

Associazione Università per la Pace  
 Sede legale: Palazzo dei Caporali  
 Piazza del Frontone, Anghi Fiume  
 Sede Operativa: Palazzo Casati, 15, Anghi  
 Tel. 071/226414 - 071/226417  
 e-mail: [info@universitapace@regione.marche.it](mailto:info@universitapace@regione.marche.it)  
[www.consiglio.marche.it/pace](http://www.consiglio.marche.it/pace)

Relazione Marxista n. 92/93  
 Napoli Per Stato Italiano n. 02/32111  
 Via 00174/00174  
[www.statemabibliotecariofara.it](http://www.statemabibliotecariofara.it)

Articolo collaborato dalla Regione Marche al servizio della L. 9/2002 e n.1

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

## Contro la riforma Macron che innalza l'età della pensione a 64 anni

## PIÙ DI DUE MILIONI DI LAVORATORI, PENSIONATI E GIOVANI FRANCESI IN PIAZZA

Più di due milioni di lavoratori, pensionati e giovani francesi sono scesi in piazza il 19 gennaio in oltre 200 città per la mobilitazione nazionale, quasi uno sciopero generale, indetto dagli otto principali sindacati e appoggiato da diverse organizzazioni degli studenti per bocciare e chiedere il ritiro della riforma delle pensioni voluta dal presidente Emmanuel Macron.

Lo scorso 10 gennaio il primo ministro francese Elisabeth Borne presentava il testo della proposta di legge per la riforma delle pensioni, già messa in cantiere nel 2019 dall'allora governo del presidente Macron e bocciata da una larga mobilitazione organizzata dai sindacati e sospesa di fatto per la pandemia. Cessata l'emergenza sanitaria il nuovo esecutivo di Parigi ripartiva con una controriforma che ha tra i suoi elementi principali l'innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni, con 43 di contributi per la pensione a tasso pieno.

La principale manifestazione di una serie di scioperi già in

programma anche per la fine di gennaio indetti da Cfdt, Cgt, FO, CFE-CGC, CFTC, UNSA, Solidaires e FSU immediatamente dopo la presentazione della proposta di legge governativa è stata quella di Parigi dove in oltre 400 mila hanno sfilato da Place de la République a Bastille intasando i boulevard e formando vari cortei paralleli fino a Place de la Nation. Secondo i sindacati i manifestanti erano quasi 150 mila a Marsiglia e tra i 40 e i 50 mila a Nantes, Bordeaux e Lione, diverse migliaia in tanti piccoli centri. Alta l'adesione allo sciopero dei lavoratori in diversi settori, dalle ferrovie ai trasporti pubblici locali, ai voli, nella scuola e università, nelle raffinerie dove sono già in programma altre due giornate di sciopero il 26 e il 27 gennaio e tre giorni consecutivi dal 6 all'8 febbraio.

Ai numerosi e partecipati cortei hanno fatto sentire la loro voce anche gli studenti mobilitati da vari sindacati studenteschi universitari come l'Unef e la Farge; il sindacato dei liceali, la



Parigi, 19 gennaio 2023. Una veduta della grandissima manifestazione contro la riforma delle pensioni voluta da Macron

Fidil, invitava alla partecipazione ai cortei con la parola d'ordine "Contro la demolizione delle pensioni" e per sostenere la richiesta di riportare l'età pensionabile a 60 anni e il conteggio

come validi degli anni di studio.

Nella proposta di legge del governo Borne, all'innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni e l'anticipo al 2027 dell'innalzamento a 43 anni di

contributi per avere la piena pensione, al momento previsto a partire dal 2035, fanno da completamento della controriforma l'abolizione di alcuni dei 42 regimi pensionistici specia-

li. La contropartita sbandierata dall'esecutivo si riduce a stabilire le pensioni minime a 1.200 euro e sconti di contributi per lavori usuranti o congedi di maternità/paternità. Una prima bozza era stata presentata a dicembre dal governo ai sindacati che l'avevano respinta e al momento che Macron ha tirato dritto e ha deciso di varare il testo in parlamento nella riunione del Consiglio dei ministri del 23 gennaio e successivamente in parlamento dove conta di farla passare coi voti della sua maggioranza e dare un taglio alla voce di spesa che a dire del suo governo peserebbe sempre di più su conti pubblici spingendoli al deficit. Potrebbe tagliare altre voci del bilancio ma la borghesia presenta sempre il conto a lavoratori, pensionati e giovani che anche in questo caso non sono d'accordo e hanno dato il via alla mobilitazione per bocciare la controriforma pensionistica col successo dello sciopero e delle manifestazioni del 19 gennaio.

## PERÙ

## Le masse di sinistra marciano contro la presidente Boluarte e per la liberazione di Castillo

Il 24 gennaio nella capitale Lima in particolare ma anche in altre città sono continuati i cortei, blocchi stradali e altre forme di protesta delle masse di sinistra che da più di un mese sono mobilitate contro la presidente Dina Boluarte, insediato dopo il golpe contro Jose Pedro Castillo Terrones, con lo

slogan "No alla dittatura civico-militare-imprenditoriale". Le proteste sono state organizzate dalla Confederazione generale dei lavoratori del Perù (Cgtp) che rivendicando "le dimissioni del capo dello Stato, lo scioglimento del Parlamento ed una nuova costituzione, ora!" aveva indetto una nuova "marcia

nazionale" a Lima e una manifestazione nella centrale Plaza Dos de Mayo. Gruppi di manifestanti sono partiti verso la capitale da diverse regioni fra cui Cajamarca, Apurímac, Lambayeque, Puno e Cusco mentre altri manifestanti davano vita a più di 70 blocchi stradali in almeno dieci regioni.

La mobilitazione si teneva nell'ambito del quinto giorno dello sciopero indetto il 19 gennaio scorso in occasione della grande manifestazione nella capitale che aveva concluso la "Marcia de los 4 Suyos" (i quattro punti cardinali secondo la tradizione Inca), la mobilitazione indetta in particolare da

gruppi indigeni che dai quattro angoli del paese aveva portato la protesta nel cuore politico del paese. Decine di migliaia di manifestanti, in particolare contadini e giovani studenti, indigeni di lingua aymara e quechua, fin dal 16 gennaio avevano superato i blocchi stradali della polizia ed erano iniziati a convergere in diverse zone della capitale per marciare verso il centro con l'obiettivo di far cadere il presidente illegittimo Dina Boluarte e per la liberazione di Castillo.

Un primo risultato della mobilitazione delle masse di sinistra contro la presidente Boluarte era l'annuncio della Procura peruviana del rilascio di quasi tutti i 200 arrestati nello sgombero del campus di una delle due principali università di Lima, l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos, occupata dagli studenti così come la Nacional de Ingeniería, e messe a disposizione dei manifestanti per riposare dopo i lunghi viaggi; cibo, acqua e coperte erano stati offerti dalla popolazione.

Le proteste, nelle quali si contano finora oltre 50 morti, sono scoppiate dopo la destituzione e l'arresto il 7 dicembre del presidente Pedro Castillo per aver tentato un golpe istituzionale. Castillo in un discorso alla nazione aveva ordinato lo scioglimento del Congresso, l'istituzione di un "governo d'eccezione" e il coprifuoco in tutto il Paese neanche tre ore prima della votazione in programma al Congresso su una richiesta di impeachment, per la terza volta, nei suoi confronti perché accusato di essere invischiato in diverse inchieste per corruzione. Il Congresso lo destituiva approvando la mozione d'impeachment e lo sostituiva con la sua vicepresidente, Dina Boluarte, che diventava il sesto

presidente del Perù in cinque anni. Il 21 dicembre la nuova presidente teneva la cerimonia di giuramento del nuovo governo del premier Alberto Otárola e si faceva approvare dal Congresso la riforma che anticipava ad aprile 2024 le elezioni generali previste nel luglio del 2026.

Il controgolpe istituzionale della destra peruviana era rigettato dai sostenitori di Castillo, in particolare dalle masse di sinistra delle periferie della capitale e di tutte le altre realtà, cittadine o dei pueblos, dei villaggi della parte sud del paese e specialmente delle povere zone montane. Scendevano in piazza quegli elettori che nel 2021 lo avevano portato a vincere di stretta misura le elezioni presidenziali contro la candidata della destra Keiko Fujimori, figlia e erede politica del plurindagato e condannato ex presidente Alberto Fujimori. Ritenevano che l'ex insegnante di origini indigene, laureato in scienze dell'educazione e leader sindacale di un povero villaggio andino potesse invertire l'antipopolare politica dei governi borghesi susseguirsi a Lima. Il suo mandato però non ha potuto far molto per tutelare i diritti degli indigeni e delle fasce più povere della popolazione, ha anzi dovuto registrare una serie di scandali per corruzione, compreso uno che coinvolgeva la sua vice Boluarte, eclatanti casi di malversazione e nepotismo, cinque cambi di premier e un attacco costante alla presidenza da parte del Congresso fino alla decisione finale dell'assise di Lima di farlo fuori. E a spingere le masse di sinistra a riprendere la più efficace e corretta strada della mobilitazione e della protesta di piazza per far valere i propri diritti.

## Germania

## LA BATTAGLIA DEGLI AMBIENTALISTI A LUETZERATH CONTRO LA MINIERA DI CARBONE

Greta Thunberg portata via con la forza dalla polizia

Lo sgombero delle ultime attiviste e attivisti ambientalisti che si opponevano al completamento di una gigantesca miniera di carbone presso il villaggio tedesco di Lutzerath, a 200 chilometri da Francoforte, asserragliati nel perimetro militarizzato dalla polizia lo scorso 16 gennaio ha chiuso una fase della lotta ma le immagini dei giorni precedenti e in particolare della grande manifestazione del 14 gennaio coi poliziotti impannati nel fango della spianata di Lutzerath durante i tentativi di disperdere il corteo di 35 mila manifestanti che aveva aggirato i blocchi resteranno a memoria di una battaglia ambientalista importante, un simbolo della battaglia in difesa del clima e della lotta ai combustibili fossili.

L'area di Lutzerath, ricca di lignite, è sfruttata da una miniera di superficie che come un canyon artificiale si estende per oltre 35 chilometri quadrati e produce 25 milioni di tonnellate ogni anno. La guerra in Ucraina ha tolto al governo di Berlino gli approvvigionamenti di gas

russo diventati quasi indispensabili per l'economia tedesca e ha spinto il governo di coalizione tra SPD, Verdi e FDP, la coalizione semaforo tra socialdemocratici, verdi e liberali, guidata dal cancelliere Olaf Scholz a aumentare la produzione di carbone in barba agli impegni di riduzione ribaditi anche alla recente Cop27 in Egitto.

Via libera quindi anche all'ampliamento della miniera Garzweiler di Lutzerath gestita dal gigante energetico tedesco RWE Power, la quarantesima azienda più inquinante al mondo e la più inquinante d'Europa secondo ReCommon, e proprietaria del villaggio che è stato abbandonato da tutti i residenti e dove da ottobre scorso si sono asserragliati gli ambientalisti di Greenpeace Deutschland e di altre associazioni per opporsi alla decisione del governo.

"I Grunen (i Verdi, ndr) tra tutti, con il ministro dell'Economia e del Clima Robert Habeck e il ministro dell'Economia del Nord Reno-Westfalia Mona

Neubaur, insieme al capo della RWE Markus Krebber hanno suggerito la demolizione di un altro villaggio nella miniera a cielo aperto di Garzweiler" e ampliato la miniera "nonostante avessero annunciato che l'eliminazione graduale del carbone nella Renania sarebbe stata anticipata al 2030", denunciava Greenpeace Deutschland. Le macchine della compagnia carboniera "potrebbero scavare chilometri nel territorio per estrarre 280 milioni di tonnellate di lignite in più dalla miniera a cielo aperto di Garzweiler", dieci volte la produzione attuale e "questo significa che la Germania non raggiungerà i suoi obiettivi di settore né perseguirà una politica compatibile con il limite di 1,5 gradi", definito dagli obiettivi climatici di Parigi. Greenpeace Deutschland chiedeva quindi che "affinché venga rispettato il limite di 1,5 gradi, il carbone sotto Lutzerath deve rimanere nel terreno!". A sostegno della giusta richiesta si schierava il mondo ambientalista che appoggiava l'occupazio-

zione delle case oramai disabitate del villaggio da parte di un centinaio di militanti di Grepeace, di Extinction Rebellion, Fridays for Future, Last Generation e Scientist Rebellion.

La polizia militarizzava tutta l'area del villaggio e il 10 gennaio iniziava lo sgombero degli occupanti a colpi di manganellate. Le denunce via mass media della repressione facevano accelerare la mobilitazione solidale di un largo movimento che riusciva a dar vita alla grande manifestazione del 14 gennaio con 35 mila attivisti che aggiravano i blocchi della polizia e si univano agli occupanti. Fra i tanti portati via con la forza dalla polizia, l'attivista Greta Thunberg che dichiarava: "Gli accordi con il colosso energetico Rwe dimostrano quali siano realmente le loro priorità. Voi siete la dimostrazione che i cambiamenti non arriveranno da chi sta al potere, dai governi o dalle imprese, dai cosiddetti leader. No, i leader sono qui, sono le persone che da anni difendono Lutzerath. I veri leader siete voi!".

Mentre proseguono incessanti i bombardamenti russi su tutto il martoriato paese

# L'UCRAINA RESPINGE IL TENTATIVO RUSSO DI OCCUPARE L'INTERO DONBASS

Esprimiamo cordoglio al popolo, governo e esercito ucraini per la caduta dell'elicottero ucraino in cui sono morte 14 persone, tra cui il ministro dell'Interno, il primo viceministro e il segretario di Stato del ministero

**ZELENSKY: "LO STATO TERRORISTA NON OTTERRÀ NULLA IN UCRAINA"**

Un'altra settimana è passata sotto i bombardamenti russi in Ucraina. Già il 21 gennaio l'esercito neozarista russo annunciava che le sue truppe avevano lanciato un'offensiva nella regione ucraina di Zaporizhzhia, dove in settimana si sono intensificati i combattimenti dopo diversi mesi di fronte quasi congelato. Nel rapporto giornaliero, l'esercito di occupazione russo affermava di aver condotto "operazioni offensive" nella regione e di aver "conquistato linee e posizioni più vantaggiose". Gli attacchi russi del giorno prima nell'oblast di Donetsk avevano ucciso tre civili e feriti quattro. Lo ha riferito il governatore Pavlo Kyrylenko su Telegram, precisando che due persone sono state uccise a Bakhmut e una persona è stata uccisa a Zhe-

lanne. Secondo Kyrylenko, al momento è impossibile conoscere il numero effettivo di vittime a Mariupol e Volnovaha occupate dai russi. Donetsk, nell'Ucraina orientale, era luogo di feroci battaglie tra le forze russe e ucraine mentre Mosca cerca di occupare l'intera regione Ucraina del Donbass, composta dalle oblast di Donetsk e Luhansk. Nelle ultime 24 ore le forze armate russe hanno lanciato 27 attacchi contro la regione di Sumy. Il 23 gennaio pesanti scontri si sono registrati a Bakhmut e a Avdiivka, nell'Ucraina orientale, tra le forze armate di Kiev e quelle di Mosca. Lo rende noto lo Stato Maggiore dell'esercito ucraino spiegando che "gli aggressori russi sono stati respinti con notevoli perdite". I militari ucraini aggiungono che, nell'ambito

degli sforzi per catturare interamente la regione di Donetsk, l'esercito russo ha attaccato "senza badare alle proprie perdite".

Le forze russe hanno altresì aperto il fuoco 111 volte sulla regione di Zaporizhzhia. Lo ha riferito Oleksandr Starukh, capo dell'amministrazione militare regionale di Zaporizhzhia, citato da Ukrinform. "Le nostre comunità stanno soffrendo per il fuoco nemico attivo: 111 bombardamenti nell'ultimo giorno, 88 dei quali contro obiettivi civili. Quarantuno edifici sono stati distrutti, una persona è rimasta ferita. Il nemico ha colpito le comunità di Hulyaipole, Orikhiv e Stepanivsk", ha detto il funzionario su Telegram. Sempre nella stessa giornata segnalati attacchi russi negli oblast di Donetsk, Kherson, Kharkiv, Sumy,

Dnipropetrovsk, Zaporizhzhia e Luhansk nell'est, nel sud e nel nord dell'Ucraina. Secondo le autorità locali, una persona è stata uccisa e otto sono rimaste ferite nelle ultime 24 ore. Lo riporta il Kiyv Independent. Le forze russe hanno colpito quattro distretti dell'oblast di Kharkiv, uccidendo una persona e ferendone un'altra, ha riferito il governatore Oleh Syniehubov.

Il 20 gennaio l'esercito di Kiev ha reso noto che i soldati russi morti sono 120.160, di cui 860 rimasti uccisi il giorno prima. Secondo il resoconto dei militari ucraini le perdite russe accertate riguardano 3.140 carri armati, 6.256 mezzi corazzati, 2.135 sistemi d'artiglieria, 443 lanciarazzi multipli, 220 sistemi di difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in ag-

giornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 287 aerei, 277 elicotteri, 4.918 autoveicoli, 17 unità navali e 1.891 droni.

Il presidente ucraino Zelensky il 19 gennaio online a Davos ha affermato che "La Russia sta esportando il terrore. La Russia sta diffondendo la tensione della guerra in tutto il mondo. L'Ucraina offre al mondo una formula di pace. Dieci passi che il mondo deve compiere più velocemente di quanto la Russia faccia le sue nuove mosse. La mobilitazione del mondo deve superare la prossima mobilitazione militare del nostro nemico comune". Mentre il giorno dopo ha ribadito che "Ora il compito chiave del nostro Stato, di tutti noi e dei nostri partner è quello di au-

mentare ogni giorno la sensazione dello Stato terrorista che non saranno in grado di ottenere nulla in Ucraina. Non importa quanto tempo spendano per la guerra. Non importa quanto sforzo spendano e quanti dei loro uomini i padroni del Cremlino gettino sul campo di battaglia". Lo ha detto a margine dei funerali per le vittime dell'elicottero del Servizio di emergenza ucraino caduto il 18 gennaio alle porte di Kiev dove hanno perso la vita 14 persone, tra cui il ministro dell'Interno Denys Monastyrskyi, il primo viceministro Yevhenii Yenin e il segretario di Stato del ministero Yuriy Lubkovich, provocando a terra anche 25 feriti, di cui 11 bambini. Esprimiamo cordoglio al popolo, governo e esercito ucraini per quest'ennesima tragedia.

CERTIFICATO DAL RAPPORTO OXFAM

## OLTRE 820 MILIONI DI PERSONE NEL MONDO SOFFRONO LA FAME

Il più grande aumento di disuguaglianze e povertà globale dalla fine della guerra mondiale  
**IN ITALIA IL 20% DELLA POPOLAZIONE POSSIEDE UNA RICCHEZZA QUASI CINQUE VOLTE SUPERIORE A QUELLA DEL 60% DEI PIÙ POVERI**

Oxfam ha recentemente pubblicato, in occasione del vertice di Davos, il suo rapporto annuale intitolato "Survival of the Richest", un rapporto di 57 pagine la cui edizione in lingua italiana, di 61 pagine, è intitolata "La disuguaglianza non conosce crisi", che prende specificamente in considerazione il nostro Paese.

Dal documento si scopre che nei primi due anni della pandemia l'1% più ricco della popolazione del pianeta ha visto crescere il valore dei propri patrimoni di 26mila miliardi di dollari, accaparrandosi il 63% dell'aumento totale della ricchezza netta globale, pari a circa 42mila miliardi. Questo 1% della popolazione mondiale detiene oggi il 45,6% della ricchezza globale, mentre la metà più povera del mondo appena lo 0,75%. Per ogni 100 dollari di incremento della ricchezza netta negli ultimi 10 anni, ben 54,40 dollari sono andati all'1% più ricco e solo 0,70 dollari al 50% più povero.

"Per la prima volta in 25 anni si legge nell'Introduzione al rapporto in lingua italiana - aumentano simultaneamente estrema ricchezza ed estrema povertà", e si pone l'attenzione sul fatto che la guerra in Ucraina, l'inflazione ai massimi storici negli ultimi decenni e l'instabilità finanziaria potrebbero essere fattori di peggioramento di una situazione già precaria delle famiglie.

Le contraddizioni all'interno del sistema capitalista mondiale, avverte Oxfam, si sono acuite ed ampliate negli ultimi tre anni: dal 2020 a oggi un miliardario ha aumentato, mediamente, il proprio patrimonio di circa 1,7 milioni di dollari per



ogni dollaro di incremento patrimoniale di una persona collocata nel 90% meno abbiente della popolazione e, nonostante la crisi dei mercati azionari nel 2022, le ricchezze dei miliardari sono aumentate al ritmo di 2,7 miliardi di dollari al giorno nell'ultimo triennio.

Lo scorso anno, spiega Oxfam, 95 multinazionali del cibo e dell'energia hanno praticamente raddoppiato i propri profitti rispetto alla media del periodo compreso tra il 2018 e il 2021, e l'84% dei profitti extra realizzati, per un totale di 257 miliardi di dollari, è finito nelle tasche degli azionisti.

Oxfam fa esempi concreti: la famiglia Walton, proprietaria di metà delle quote dei grandi magazzini Walmart, solo nel 2022 ha ricevuto dividendi pari a 8,5 miliardi di dollari, mentre l'indiano Gautam Adani, proprietario di un impero economico che annovera infrastrutture ed energia, nell'arco di un anno ha visto il proprio patrimonio passare da 50,5 a 90 miliardi di dollari.

L'altra faccia della medaglia

è drammatica: sono infatti almeno 1,7 miliardi i lavoratori che vivono in Paesi in cui l'inflazione supera l'incremento medio dei salari e oltre 820 milioni di persone - circa un decimo degli abitanti del pianeta - soffrono la fame, tanto che secondo la Banca Mondiale si sta verificando attualmente il più grande aumento di disuguaglianza e povertà globale dal secondo dopoguerra.

Secondo i dati del rapporto, inoltre, 860 milioni di persone nel mondo sono costrette a sopravvivere con meno di 1,90 dollari al giorno e 63 milioni di individui sono destinati a ricadere nella povertà estrema, in un futuro prossimo, per il notevole rincaro dei prezzi alimentari.

Oggi interi Paesi, avverte Oxfam, rischiano la bancarotta e quelli più poveri spendono quattro volte di più per rimborsare i debiti rispetto a quanto destinano per la spesa pubblica in sanità, mentre 148 Paesi stanno pianificando tagli alla spesa pubblica - anche alla sanità e all'istruzione - per 7.800 miliardi

di dollari nel quinquennio 2023-2027.

"Crisi dopo crisi - ha affermato Gabriela Bucher, direttrice esecutiva di Oxfam International, commentando il rapporto - i molteplici divari si sono acuiti, rafforzando le iniquità generazionali, ampliando le disparità di genere e gli squilibri territoriali". "Pur a fronte di un 2022 nero sui mercati - ha proseguito la Bucher - a non restare scalfito è il destino di chi occupa posizioni sociali apicali, favoriti anche da decenni di tagli alle tasse sui più ricchi, che ne hanno consolidato le posizioni di privilegio".

Anche l'Italia rientra nel trend mondiale, e a focalizzare l'attenzione sul nostro Paese Oxfam ha pubblicato, come si è scritto sopra, il rapporto intitolato "La disuguaglianza non conosce crisi", che prende in considerazione la situazione italiana.

"Alla fine del 2021 - si legge a pagina 14 del rapporto - la distribuzione della ricchezza nazionale netta vedeva il 20% più ricco degli italiani detenere oltre 2/3 della ricchezza naziona-

le (68,6%), il successivo 20% (quarto quintile) era titolare del 17,5% della ricchezza, lasciando al 60% più povero dei nostri concittadini appena il 14% della ricchezza nazionale". Ciò significa che il 20% della popolazione più ricca del nostro Paese possiede una ricchezza quasi cinque volte superiore a quella posseduta dal 60% della popolazione più povera.

Ma non è finita qui: "la ricchezza del 5% più ricco degli italiani (titolare del 41,7% della ricchezza nazionale netta) - prosegue il rapporto a pagina 14 - era superiore, a fine 2021, allo stock di ricchezza detenuta dall'80% più povero dei nostri connazionali (31,4%). La posizione patrimoniale netta dell'1% più ricco (che deteneva a fine 2021 il 23,3% della ricchezza nazionale) valeva oltre 40 volte la ricchezza detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione italiana".

Si tratta di contraddizioni economiche, a livello globale, mai verificatesi prima nel corso dell'intera storia umana: per fare



un confronto, c'era di gran lunga meno equilibrio economico tra il patrimonio personale del re Luigi XVI e un bracciante o operaio francese nel 1789 - e, correlativamente, c'era meno sproporzione tra il patrimonio personale dell'imperatore Nicola II e un bracciante o operaio russo nel 1917 - di quanto non ce ne sia oggi tra i pochissimi uomini più ricchi del pianeta e la sterminata massa dei più poveri. Sotto la guida del partito bolscevico di Lenin e Stalin il proletariato e le masse popolari, anche e soprattutto quelle più povere, nel 1917 hanno preso coscienza delle contraddizioni politiche ed economiche che li condannavano a una vita di stenti, e hanno affrontato altrettante rivoluzioni, che hanno cambiato il corso della storia: ora è la volta delle sterminate masse di diseredati che vivono attualmente nel mondo che devono comprendere le ben maggiori ingiustizie, rispetto a quelle passate, che li condannano a una ben più grave miseria, e a fare altrettanto.

**UNIAMOCI  
CONTRO IL GOVERNO  
NEOFASCISTA MELONI**



**Per  
il socialismo  
e il potere politico  
del proletariato**



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**  
**Comitato centrale**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) • [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it) • [www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)

 **il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO